n. s. - Anno

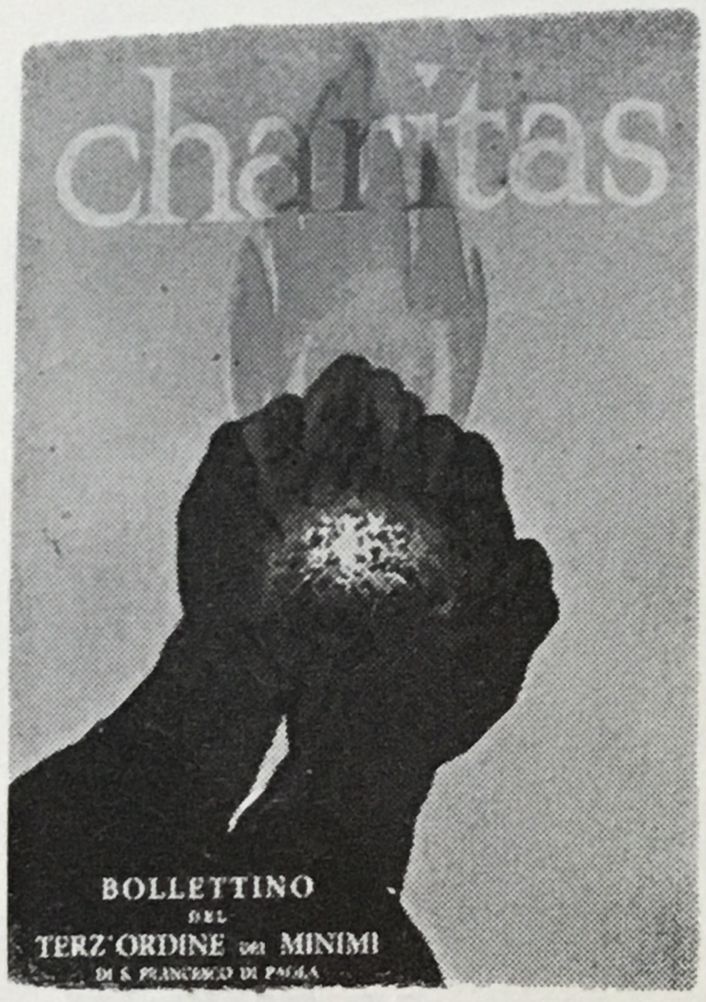
charitas

ATTI DEL
IV CONGRESSO
NAZIONALE
DEL T.O.M.

10-12

Direzione: Delegazione Generale T.O
ROMA — Via della Lungaretta, 2

PERIODICO
DEL
TERZ'ORDINE DEI MINIMI
DI S. FRANCESCO DI PAOLA



PERIODICO DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI
di S. Francesco da Paola
Pubblicazione mensile

Autorizzazione del Tribunale di Roma
18 Dicembre 1965 - n. 10684
Con approvazione ecclesiastica

Direttore: **Leonardo Messinese o. m.**
Direttore responsabile: **Cosimo Romano o. m.**
Direz. - Redaz.: Via della Lungaretta, 22/a
00153 ROMA - Tel. 58.00.820

c/c n. 77848000 intestato a:
Ordine dei Minimi - CHARITAS
Piazza S. Francesco di Paola, 10 - 00184 ROMA

Spedizione in abbonam. postale - Gr. III - 70%

Abbonamento annuo: **Italia** I. 20.000 - **Estero** $ 20 - **Benemerito** L. 30.000 - **Una copia** L. 1.000

in questo numero

153 *Atti del IV Congresso Nazionale del Terz'Ordine dei Minimi*
154 *Messaggio del P. Generale al IV Congresso Nazionale*
156 *Telegramma inviato dal S. Padre Giovanni Paolo II*
157 *Messaggio delle Consorelle claustrali di Grottaferrata*
158 *Cronaca del Congresso,* di Gabriella Tomai
162 *Indirizzo di saluto del Presidente Nazionale*
163 *Saluto del P. Delegato Generale*
165 *L'azione caritativa del terziario: motivazioni teologico-spirituali e orientamenti pratici,* di P. Leonardo Messinese
183 *L'itinerario formativo del terziario alla luce delle Nuove Costituzioni,* di P. Giuseppe Morosini
188 *Fotocronaca del Congresso*
207 *Relazione del Presidente Nazionale,* G. Battista Matteini
211 *Relazione del Presidente Provinciale di Paola,* Gaspare Famularo
215 *Relazione della Presidente Provinciale di Genova,* Anna Conterno
218 *Relazione della Presidente Regionale di Napoli,* Gaetana Florimonte
221 *Mozioni del Congresso*
223 *Lettera di nomina del nuovo Presidente Nazionale del T.O.M.*
224 *Indice generale dell'annata*

CHARITAS

N. S. ANNO XXVI - N. 10-12 OTTOBRE-DICEMBRE 1991

ATTI DEL IV CONGRESSO NAZIONALE DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI

(Roma - Santuario del Divino Amore 3-6 ottobre 1991)

Questo numero della rivista è la testimonianza fedele del recente Congresso Nazionale del TOM.

Sono pubblicati, innanzitutto, i « Messaggi » di augurio e partecipazione ai lavori, a partire da quello del P. Generale. Di seguito, la « cronaca » delle giornate trascorse al Santuario del Divino Amore e, poi, i testi delle varie « relazioni » e delle « mozioni » conclusive approvate dal Congresso.

Questi ATTI possano essere una « guida » per i prossimi anni e una sorta di « consegna » del Consiglio Nazionale uscente a quello neo-eletto.

MESSAGGIO DEL P. GENERALE AL IV CONGRESSO NAZIONALE

ORDINE DEI MINIMI
CURIA GENERALIZIA

Prot. 1374 T 24/91

Roma, 20 settembre 1991

Reverendo Padre Delegato Generale,
Signor Presidente, Padri Assistenti Provinciali,
Consiglieri, Delegati al Congresso,

Sono contento di inviarvi un Messaggio in occasione del IV Congresso Nazionale, nel quale siete chiamati a rinnovare le cariche sociali nello spirito delle nuove Costituzioni.

San Francesco, vostro Padre, per mezzo del suo indegno successore vi saluta e vi augura un sereno Congresso nella linea delle virtù proprie della vostra specifica spiritualità.

San Francesco, se fosse tra noi, cosa vi direbbe?

Penso che innanzitutto vi richiamerebbe all'idea originaria del Terz'Ordine, quella di essere veicolo di carità operosa nel mondo, offrendo una forte spiritualità personale, alimentata dall'amore e dalla fraternità tra tutti. Egli ha voluto i primi Terziari come suoi collaboratori; in altre parole li ha associati al suo genere di vita, al suo apostolato, al suo lavoro in beneficio dei semplici, degli umili e dei poveri. Ha voluto che i Terziari fossero a pieno titolo suoi Figli, partecipando loro parte del carisma molteplice del suo Ordine e destinandoli ad essere lievito nelle realtà temporali a fianco dell'uomo bisognoso di ogni attenzione.

Come vedete, c'è tanta attualità in questo specifico aspetto del vostro carisma. Oggi l'attenzione al complesso mondo dell'uomo è più acuta: la società crea diaframmi quasi impercettibili, ma che non facilitano l'amore fraterno, la gioia dell'incontro. C'è bisogno di una forte testimonianza di amore all'uomo: questi non vi deve trovare « interessati » a lui, ma vuole la disponibilità e il vostro tempo per comunicare, dialogare, parlare con voi. Voi avete nella *mens* di San Francesco questa missione: essere accanto ad ogni fratello con tanta gioia di servirlo in tutto.

San Francesco non vi richiamerebbe soltanto alle origini, ma vi inviterebbe a vivere il momento presente come uomini di speranza e di carità. Un Terziario si fa « luce » per il cammino di conversione del fratello; porta su se stesso il fardello dell'altro; vive in una proiezione escatologica, guardando ai beni futuri. Egli si crea una mentalità di servizio per la quale reputa l'altro superiore a se stesso e si sente onorato di offrire il suo disinteressato servizio. Si vede quando uno vive queste realtà evangeliche nella propria vita!

Oggi il mondo ha bisogno di uomini nuovi, sinceri, evangelici, umili, trasparenti, gioiosi, aperti, sensibili alla carità; il Terziario Minimo non può non appartenere a questa generazione nuova dove il Vangelo è vita, dove l'Amore si fa servizio.

Carissimi,

State per dar inizio a questo nuovo Congresso, segno di un cammino di speranza e di rinnovamento. Vivetelo nella gioia e nella carità; non prevalgano i sentimenti, ma operi l'azione dello Spirito. Cercate di scegliere le

persone che credono nel Terz'Ordine, vogliono servirlo per farlo crescere nella carità, sentono di essere chiamati non ad un onore ma un servizio di comunione e di fraternità.

Da parte mia seguirò i vostri lavori con la preghiera alla Vergine, avvocata dei Minimi: vi sia vicino nella riscoperta sempre più autentica del vostro essere ecclesiale. Regni tra voi la gioia di stare con altri Fratelli; vi accompagni la presenza paterna del Santo Fondatore.

Nel suo nome vi saluto e vi benedico.

P. Alessandro Galuzzi
Superiore Generale

Telegramma inviato dal S. Padre Giovanni Paolo II a firma del Segretario di Stato Card. Sodano

REV.MO P. ALESSANDRO GALUZZI SUPERIORE GENERALE ORDINE DEI MINIMI P.ZZA S. FRANCESCO DI PAOLA 10 00184 ROMA

CELEBRANDOSI CONGRESSO NAZIONALE TERZ'ORDINE DEI MINIMI SOMMO PONTEFICE RIVOLGE AT PARTECIPANTI AFFETTUOSO SALUTO ET MENTRE AUSPICA CHE PRESENTE CIRCOSTANZA RINVIGORISCA NEI LAICI CHE SEGUONO SPIRITUALITA' DI SAN FRANCESCO DI PAOLA IMPEGNO NELLA PREGHIERA CONTEMPLATIVA ET DESIDERIO DI GENEROSA COLLABORAZIONE AI MINISTERI AFFIDATI AT INTERA COMUNITA' RELIGIOSA INVIA DI CUORE BENEDIZIONE APOSTOLICA

CARDINALE ANGELO SODANO SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'

MESSAGGIO DELLE CONSORELLE CLAUSTRALI DI GROTTAFERRATA

Carissimi Confratelli del T.O.M.,

Sentendoci membri di una stessa Famiglia religiosa, non possiamo che seguire con vivo interesse il vostro IV Congresso Nazionale, assicurandovi tutto il nostro sostegno di preghiera, penitenza e amore fraterno per la buona riuscita del vostro incontro.

E' una tappa fondamentale nella vita del T.O.M. che vi vede impegnati in un lavoro di verifica sincera del cammino realizzato e di approfondimento del carisma laicale Minimo, alla luce delle nuove Costituzioni, per scoprire la vera identità del Terziario Minimo « oggi ».

A tale scopo invocheremo su tutti i partecipanti il dono dello Spirito, affinché vi conduca ad una conoscenza fraterna della volontà di Dio sul nostro amato Terz'Ordine e vi mostri coloro che Dio ha già scelto per servire con umiltà e gioia tutte le Fraternità e ciascuno dei Confratelli.

Con i migliori auguri promettiamo la nostra presenza spirituale accanto a Maria « Avvocata dei Minimi » e al nostro comune Padre e Fondatore San Francesco.

Le Consorelle Minime di Grottaferrata.

Grottaferrata, 29 settembre 1991

Suor Maria Concezione, o. m.
Superiora

CRONACA DEL CONGRESSO

di *Gabriella Tomai*

I lavori del *IV Congresso Nazionale* del T.O.M. si sono aperti il giorno 3 ottobre, alle ore 18.

Il benvenuto ai presenti è stato rivolto dal Presidente Nazionale, dott. *G. B. Matteini,* il quale ha reso note alcune semplici indicazioni atte a rendere agile e disciplinato il corso dei lavori. Ha quindi preso la parola il Rev.mo P. Generale, *P. Alessandro Galuzzi,* il quale ha richiamato l'importanza del momento che ci si apprestava a vivere, collegandolo soprattutto alla recente emanazione delle Costituzioni del T.O.M.

Una parola di ringraziamento e insieme di sprone per un lavoro proficuo, è stata rivolta ai presenti dal Delegato Generale, *P. Leonardo Messinese,* il quale ha dato lettura del « messaggio » beneaugurante inviato dal Segretario di Stato, card. A. Sodano, a nome del S. Padre, in occasione del Congresso. Inoltre, il P. Delegato ha reso noto un messaggio inviato dalle consorelle monache minime di Grottaferrata, che assicurava preghiera e partecipazione spirituale.

Al termine di questi saluti, il Presidente ha proceduto alla designazione del segretario per il Congresso e dei componenti del seggio elettorale. La scelta unanime è caduta su *G. Tomai,* che ha assunto il ruolo di segretario, e su *A. Domma, A. Conterno* e *G. Martino,* designati rispettivamente segretario e scrutatori del seggio.

Si è quindi pregato con la recita dei Vespri.

* * *

La giornata del 4 ottobre si è aperta con la recita delle Lodi della festa di San Francesco d'Assisi. Si è quindi passati ai lavori con la relazione di *P. Leonardo Messinese,* sul tema: « *L'azione caritativa del terziario: motivazioni teologico - spirituali e orientamenti pratici* ».

Il relatore ci ha aiutato a considerare innanzitutto come

la carità sia un valore fortemente presente nel testo delle nuove Costituzioni del T.O.M., in quanto carattere peculiare della spiritualità dell'associazione, che si connota per il « nesso tra penitenza e carità » da vivere nello spirito del vangelo. La testimonianza della carità, se interpella ogni cristiano in modo inderogabile, ancor più diventa invito forte per le associazioni ecclesiali, che sono stimolate dal documento « Evangelizzazione e testimonianza della carità » a portare, nella testimonianza evangelizzatrice del « vangelo della carità », lo specifico della loro spiritualità. Quest'ultima, per il terziario minimo, prende corpo proprio attraverso il nesso tra penitenza e carità, per cui la carità si pone come il « frutto più degno della penitenza ».

Da quanto precede, appare chiara l'urgenza di una traduzione delle ricchezze spirituali in una testimonianza della carità che si concretizzi in impegno nel sociale, apostolato a favore degli « ultimi », esperienze di valori quali la solidarietà, la giustizia, la pace.

La relazione di P. Messinese ha offerto un valido supporto al lavoro dei gruppi di studio, nei quali si è discusso sul modo di rendere più qualificata la presenza del T.O.M. nella Chiesa locale e nel territorio. La testimonianza della carità sarà allora anche segno profetico che parlerà al mondo, soprattutto ai giovani, dell'attualità del messaggio di Francesco di Paola.

Dopo il successivo dibattito in assemblea, si è celebrata la S. Messa, presieduta dal P. Provinciale di Genova, *P. Pietro Manca*. Durante l'omelia egli ha accuratamente mostrato come la famiglia minima, nella triplicità dei suoi rami, sia chiamata a testimoniare il carisma del S. Fondatore, appropriandosi ciascun ramo del giusto ruolo e della specificità della sua indole. Il terziario, in particolare, deve essere cosciente di essere chiamato a vivere una vocazione specifica all'interno della Chiesa, nell'appartenenza a un Ordine, quale suo ramo secolare.

* * *

I lavori del pomeriggio hanno avuto come momento centrale la relazione del P. Provinciale di Paola, *P. Giuseppe*

Morosini, sul tema: « *L'itinerario formativo del terziario alla luce delle nuove Costituzioni* ».

L'analisi della situazione ha posto in evidenza alcuni elementi, quali la scarsa consapevolezza dell'« ecclesialità » dell'associazione, la poca coscienza dell'identità del carisma, che rivelano un'ormai improcrastinabile esigenza di formazione. La formazione alla vocazione cristiana, alla coscienza di Chiesa, alla spiritualità del T.O.M., significa, per i terziari, educarsi a scegliere nelle situazioni di vita secondo il messaggio esemplare di San Francesco.

Affinché la formazione sia un obbiettivo raggiungibile e fruttuoso, è necessario operare delle scelte metodologiche preferenziali, quali la maggiore qualificazione formativa nel periodo di approccio al T.O.M. e durante l'anno di prova, la formazione dei formatori laici e dei dirigenti, la promozione di itinerari formativi diversificati, a seconda delle età e della cultura dei destinatari.

I numerosi spunti offerti da P. Morosini sono stati utili ai fini della discussione nei gruppi, dai quali è emersa rafforzata l'esigenza di formazione e di impegno a vivere la nostra identità di laici minimi.

I frutti del lavoro dell'assemblea sono stati poi tradotti in alcune « mozioni », lette e approvate all'unanimità nel pomeriggio successivo, prima di passare alle operazioni di voto.

La giornata si è conclusa con la celebrazione dei Vespri, guidata da *P. Salvatore Zicari*, Delegato Regionale T.O.M. della Sicilia.

* * *

I lavori del giorno 5 hanno avuto come oggetto la « verifica » della situazione del T.O.M., attraverso il resoconto del Presidente Nazionale uscente e dei Presidenti Provinciali.

Comuni sono le difficoltà lamentate, analogamente alla buona volontà di crescere come cristiani formati e testimoni autentici. La comunicazione delle iniziative e degli strumenti predisposti allo scopo nei vari Centri provinciali, ha costituito motivo di reciproco arricchimento e incoraggiamento.

Successivamente si è svolto un dibattito vertente sui contenuti dei lavori di questi giorni e sulla puntualizzazione di alcuni elementi presenti nelle Costituzioni.

* * *

Le votazioni si sono svolte nel pomeriggio del giorno 5. Si è proceduto, prima, all'elezione della « terna » da presentarsi al P. Generale per la nomina del Presidente Nazionale e, successivamente, all'elezione dei restanti membri del Consiglio Nazionale.

In realtà, alla terna è stato aggregato uno degli eletti al Consiglio Nazionale, a proposito del quale era sorta una controversia in merito all'attribuzione di un voto nella precedente elezione della terna.

Pertanto, sono risultati eletti per la designazione del Presidente Nazionale: *Corsini Vittorio, Famularo Gaspare, Florimonte Gaetanina,* ai quali è stato aggregato, per i motivi su esposti, *Spadafora Giovanni.* I restanti membri del Consiglio Nazionale sono risultati: *Conterno Anna, Ruberto Francesco, Tomai Gabriella.*

Ci si augura di cuore che il nuovo Consiglio Nazionale lavori in spirito di umiltà e di servizio, soddisfacendo alle attese espresse nel Congresso per la crescita e il futuro del T.O.M.

La migliore conclusione per giorni così intensi e ricchi di contenuti è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal P. Generale, il quale ha calato perfettamente il vangelo del giorno nella specificità del carisma minimo. Un forte, ma dolce richiamo all'umiltà e alla semplicità di cuore è stato rivolto a tutti noi, soprattutto ai nuovi eletti, i quali devono impegnarsi nella testimonianza della carità con lo stesso spirito « minimo » del Padre San Francesco, tanto grande per essersi fatto umile e piccolo, come i bambini accolti amorevolmente da Gesù.

INDIRIZZO DI SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Rev.mo Padre Generale
Molto Reverendi Padri Provinciali
Rev. Padre Delegato Generale per il T.O.M.
Rev.di Padri Delegati Provinciali
Presidenti Provinciali del T.O.M.
Consiglieri Nazionali
Delegati di Fraternità
Consorelle e Confratelli

Abbiamo aperto i lavori del IV Congresso Nazionale del T.O.M. di San Francesco di Paola nella maniera migliore: con la preghiera, con la recita dei Vespri.

Mi sono riservato il piacere di ricevervi all'arrivo (se non per tutti, per la maggior parte): è stata una vera gioia il rivedere facce conosciute, ed una soddisfazione incontrarne di nuove. Ancora il mio « Benvenuti »!

Mi compaccio con voi che siete stati scelti quali « delegati » a rappresentare le fraternità di provenienza.

Vi ringrazio, ma sarà più di tutti San Francesco a stimare la vostra « eventuale » disponibilità a lavorare in seno al Consiglio Nazionale, disponibilità espressa dalla vostra presenza.

Per un migliore svolgimento dei lavori, presento delle raccomandazioni, che prego osservare scrupolosamente:

— osservanza degli orari del calendario dei lavori;

— disciplina nei punti di incontro (mi spiego meglio:

ognuno stia nella « sua » stanza

non abbandonare il luogo di riunione
non intervenire se non gli è concessa la facoltà dal presidente
osservare il tempo di intervento concesso).

Si tratta, insomma, di avere rispetto per tutti e non turbare la serenità dell'incontro.

Cercheremo di comprendere e far tesoro, non tanto di discorsi aulici, ma piuttosto del profondo significato di semplici, modeste ma sentite considerazioni.

Mentre Vi ringrazio per il paziente ascolto, passando la parola al Rev. P. Delegato Generale, avverto che poi si procederà alla designazione del Segretario del Congresso e dei due Scrutatori al Seggio Elettorale.

Madonna del Miracolo - Avvocata dei Minimi,
San Francesco di Paola - Nostro S. Padre
Pregate per noi.

GIOVANNI BATTISTA MATTEINI
Presidente Nazionale

SALUTO DEL P. DELEGATO GENERALE

Carissimi terziari,

siete qui presenti quali delegati al IV Congresso Nazionale del Terz'Ordine dei Minimi.

Il Congresso dovrà attendere al compito di eleggere la terna da presentarsi al P. Generale per la designazione del Presidente nazionale e i restanti membri del Consiglio nazionale.

In questi giorni, però, la nostra attenzione dovrà concentrarsi soprattutto sullo studio dei due temi previ-

sti dal programma: l'itinerario formativo e l'azione caritativa del terziario.

Tutti potranno offrire il proprio contributo con la partecipazione attiva ai gruppi di studio che faranno seguito a ciascuna delle due relazioni che, si spera, forniranno i materiali di base per il lavoro che sarà svolto dalle fraternità nei prossimi anni.

Le relazioni del Presidente nazionale e dei Presidenti provinciali serviranno a fare utilmente il punto della situazione nel Terz'Ordine e ci aiuteranno a cogliere quali sono le lacune che devono essere colmate nella nostra associazione ecclesiale.

Nella mia veste di Delegato Generale, permettetemi di ringraziare il Presidente e i membri del Consiglio Nazionale uscente per il lavoro svolto, non senza difficoltà di vario tipo, e per l'amore disinteressato mostrato al Terz'Ordine e, quindi, a ciascun terziario.

Concludo brevemente, dal momento che avrò modo di intrattenermi con voi con la relazione che mi è stata affidata.

Voglio soltanto formulare i miei voti più fervidi affinché San Francesco sia accanto a ciascuno di noi, in questi giorni, con una predilezione particolare e la Vergine, che qui onoriamo con il titolo di « Madonna del divin amore », ci ispiri la stessa premurosa attenzione che ella ebbe per il Figlio suo.

A tutti, auguri per un sereno e proficuo lavoro.

P. Leonardo Messinese
Delegato Generale T.O.M.

L'AZIONE CARITATIVA DEL TERZIARIO: MOTIVAZIONI TEOLOGICO-SPIRITUALI E ORIENTAMENTI PRATICI

di *P. Leonardo Messinese*

I - *L'accento sulla carità posto dalle nuove Costituzioni del T.O.M.*

1. Il tema sul quale soffermeremo la nostra attenzione risponde all'esigenza più viva emersa nel Terz'Ordine in questi ultimi anni. A ben vedere, si tratta di un'esigenza nella quale vengono a convergere tanto la sensibilità dei singoli terziari, quanto le attese di chi è preposto alla guida del Terz'Ordine.

Un condensato di tale comune sentire possiamo trovarlo in alcuni numeri delle nuove Costituzioni e del Direttorio.

Mi permetto di ricordare i passi in questione, perché essi costituiranno i motivi ispiratori della mia riflessione.

C, 1: I membri del Terz'Ordine « si impegnano a tendere alla perfezione cristiana (della carità) vivendo il Vangelo, nel proprio stato di vita, secondo lo stile semplice, umile e penitente del Fondatore . . . animando il mondo con l'apostolato della carità operosa ».

C, 3: « La spiritualità del Terz'Ordine attinge a quella del Primo e del Secondo Ordine, con l'obbiettivo di esprimere, nella vita dei suoi membri:

a) il primato di Dio . . .;

b) l'umiltà della mente, del cuore e della vita;

c) la carità verso i fratelli con impegno operoso.

C, 25: « Spiegheranno il nesso tra l'ascesi e la carità, esercitandosi per primi nella carità operosa, spe-

cialmente verso i più poveri ed emarginati, prestandosi magari nel volontariato ».

D, 20: « Il terziario "minimo", singolarmente e in gruppo, opterà sempre per un apostolato che sia in sintonia con la sua spiritualità, interessandosi degli ultimi, dei poveri, degli ammalati, dei vecchi, degli emarginati, e si adopererà per l'integrale promozione umano-cristiana di quanti potrà avvicinare in umiltà e fraterna carità ».

D, 23: « Sempre fedeli alla propria spiritualità, terziari ben preparati s'impegnino, come delegati della Fraternità, a favore di particolari categorie o gruppi per una più specializzata azione apostolica (insegnamento catechistico, assistenza sociale in zone depresse, aiuto e consiglio a operai, pescatori, tossicodipendenti, ammalati particolarmente bisognosi) ».

D, 25: « La persona e il messaggio di penitenza, umiltà e carità di San Francesco da Paola devono stimolare i terziari a dare costantemente un loro valido contributo per la formazione di una civiltà nuova in cui la promozione dell'uomo, la corresponsabilità e la carità fraterna sia una realtà viva ed operante ».

2. Mi pare che in tali testi siano già contenute delle indicazioni puntuali per l'azione caritativa del terziario.

Ma non si tratta soltanto di questo, che pure sarebbe già molto. Occorre altresì approfondire quel « nesso tra l'ascesi e la carità » del quale, come s'è visto, parla il n. 25 delle Costituzioni.

Detto molto brevemente, bisogna comprendere che, per un verso, la carità è l'espressione più alta, il frutto più degno, della penitenza; e, per un altro verso, la penitenza, nella molteplicità dei suoi significati, è l'albero al quale si sostengono quei frutti. Si

dell'amore » — ma consiste nell'*incarnare il nesso penitenza-carità*, analogamente ad altri istituti o associazioni ecclesiali, che mettono in luce soprattutto altre implicazioni della carità.

Scrive in proposito P. Morosini: « E' necessario perciò che i terziari colgano per loro e facciano cogliere agli altri, mediante la testimonianza fattiva della propria vita, il nesso necessario esistente tra l'ascesi e la carità verso il prossimo, soprattutto verso i più poveri e gli emarginati » (1).

3. Dopo questi primi chiarimenti sulla relazione penitenza-carità, che approfondiremo successivamente, ci soffermiamo ora su questo essere e vivere nella carità che dà sostanza e sostegno al nome « cristiano ».

Ho ritenuto opportuno seguire, come filo conduttore, un documento importante della Chiesa che è in Italia, gli « Orientamenti pastorali » dell'Episcopato per gli anni '90, i quali hanno come programma: « Evangelizzazione e testimonianza della carità » (2).

E' un testo che, al di là dell'attenzione che potremo dedicargli in questa sede, dovrà essere tenuto in forte considerazione dai terziari negli anni a venire, non fosse altro perché esso si colloca sullo stesso piano di sensibilità e di azione che il nostro Terzo Ordine intende privilegiare.

II - *La « carità » al centro della vita cristiana*

1. « Sempre e per natura sua la carità sta al centro del Vangelo e costituisce il grande segno che induce a credere al Vangelo ».

---

(1) G. Morosini, *Il Terz'Ordine dei Minimi: spiritualità e impegno apostolico*, Paola 1988, p. 31.

(2) Conferenza Episcopale Italiana, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, Bologna 1990 (= ETC).

ai rapporti personali o a quelli tipici dei piccoli gruppi, che alle grandi proposte e alle grandi istituzioni. E questo perché è ormai sotto gli occhi di tutti il contrasto tra quanto dichiarato o promesso dai seguaci di grandi idealità e quanto viene poi effettivamente vissuto e realizzato.

C'è soltanto un modo per superare tale diffidenza di fondo: accettare umilmente l'esito della storia che ci ha condotti a questa situazione e praticare la via della « gratuità e apertura disinteressata » (ETC, n. 9), affinché possa rigenerarsi un clima di maggiore fiducia.

Comprendiamo, così, che la « testimonianza della carità » costituisce il *primo* e ineludibile momento della « evangelizzazione ». Soltanto « all'interno di una esperienza umana integrale » potrà essere accolta e compresa la « verità cristiana » (cfr. *ibidem*). E se questo atteggiamento pedagogico è vero per la Chiesa italiana, anzi per la Chiesa universale, esso deve essere accolto nel nostro Terz'Ordine come una regola d'oro per la sua attività di collaborazione pastorale con il Primo Ordine.

L'evangelizzazione si risolve, perciò, « nell'accompagnare chi viene toccato dalla testimonianza dell'amore a percorrere l'itinerario che conduce, non arbitrariamente ma per logica interna dello stesso amore cristiano, alla confessione esplicita della fede e alla appartenenza piena alla Chiesa » (ETC, n. 10).

La Chiesa appare, così, davvero nella sua realtà più profonda, che è quella di essere una comunità di uomini redenti dal Signore morto e risorto. Essa si fa davvero « segno e trasparenza dell'amore di Dio » (ETC, n. 24). Si pone davvero in sintonia con l'uomo di oggi che, come ricorda il documento episcopale citando Paolo VI, « desideroso di autenticità e di concretezza... solo dopo esser stato raggiunto dal segno

tangibile della carità si lascia guidare a scoprire la profondità e le esigenze dell'amore di Dio » (*ibidem*).

2. Si potrebbe ritenere che, finora, abbiamo toccato il versante della carità che esprime la sua « forza evangelizzatrice ». In realtà porre al centro dell'esistenza cristiana la carità aiuta a comprendere che, nel suo aspetto essenziale, l'« evangelizzazione » è precisamente l'annuncio gioioso dell'amore di Dio per l'uomo che, per essere credibile, implica l'amore dell'uomo per i suoi fratelli.

Detto diversamente, proprio la centralità della carità rende genuinamente « evangelica » l'opera di evangelizzazione e la rivela non come un'attività « periferica » della Chiesa e delle sue associazioni, ma come appartenente all'essere stesso della comunità ecclesiale. Questo perché, nella sua essenza, l'*attività* evangelizzatrice consiste nell'*essere* « segno » dell'amore che Dio, nel Cristo suo Figlio, ha donato agli uomini.

Come Cristo è la trasparenza dell'amore di Dio per l'uomo, così il credente è la trasparenza di Cristo nelle diverse epoche storiche. Le opere buone del cristiano devono essere accompagnate « da una sorta di trasparenza, che non ferma l'attenzione su di sé, ma invita gli uomini a prolungare lo sguardo verso Dio » (ETC, n. 21).

L'evangelizzazione deve condurre l'uomo alla verità tutta intera. Ma *non è forse la « carità »*, cioè l'amore intratrinitario di Dio e la sua manifestazione all'uomo nella croce e risurrezione del suo Figlio, *la verità intera?* A partire dalla valenza evangelizzatrice della carità, siamo pervenuti alla *carità come realtà che risolve in sé completamente la verità del Cristianesimo e la vita del credente.*

Il documento dei vescovi cita S. Agostino, che afferma: « Se vedi la carità, vedi la Trinità » (ETC, n. 24). Nello stato presente, l'uomo partecipa della vita intima della Trinità, nella misura in cui fa circolare intorno a sé l'amore che è stato riversato nel suo cuore.

E' questo un punto di estrema importanza per chi, come il terziario, avverte con una forza particolare quel « bisogno di sapere e di capire » che, ci ricorda il documento dei vescovi italiani, è presente in ogni uomo (cfr. ETC, n. 10).

In tale comprensione della propria fede, il credente scopre l'esigenza che si compia un passaggio « dalla *conoscenza dell'amore di Dio* » per l'uomo, « all'*essere con lui* nel nostro sguardo rivolto al fratello » (3).

Noi *siamo con Dio* nella misura in cui *ci facciamo prossimo*: è questo il senso radicale dell'unità dei due comandamenti dell'amore (cfr. *Mt* 22, 37-39). L'apostolo Giovanni esprime bene questa verità quando afferma: « Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello » (*Gv*, 4, 20 s).

Se, prima, poteva esserci la parvenza che la *testimonianza della carità* fosse sì necessaria per la « evangelizzazione », ma non esaurisse la dimensione « teologale » della carità, ora diventa più chiaro che quella testimonianza e, quindi, il rapporto con l'altro, esprime *compiutamente* la partecipazione umana alla vita intratrinitaria, la risposta dell'uomo alla rivelazione che « Dio è carità » (*Gv* 4, 8).

---

(3) S. BASTIANEL, *Rapporto carità e politica. Aspetto etico*, in « Carità e politica », a cura di F. Marinelli e L. Pacomio, Bologna 1990, p. 225.

Come la Rivelazione è insieme gesto e parola, e quindi non è soltanto « conoscenza » — nel senso ristretto che noi solitamente attribuiamo a tale termine — ma autentica comunione con Dio, così la risposta dell'uomo viene a identificarsi totalmente con il medesimo gesto di Cristo che rivela l'amore del Padre, il gesto dell'amore « sino alla fine » (cfr. *Gv* 13, 1).

A conclusione di queste puntualizzazioni, può essere utile ascoltare in qual modo un autore sottolinea le implicazioni *etiche* della carità:

« Porre la carità a fondamento della propria vita morale, come ciò che specifica cristianamente l'esigenza stessa della coscienza (il « fare il bene »), non significa fare gesti straordinari di eroico altruismo. Significa, piuttosto, fare della carità la dimensione *ordinaria di ogni gesto*... Si tratta della carità come *criterio ordinatore*, come ciò che muove e conduce tutto il comprendere e il decidere personale: anima della morale cristiana, forma di ogni virtù » (4).

III - *Il coinvolgimento delle associazioni ecclesiali nella testimonianza del Vangelo della carità*

« Anche la molteplicità e varietà di associazioni, movimenti e gruppi, che caratterizza oggi il laicato organizzato, costituisce un grande dono dello Spirito. Essi portano un contributo originale alla vita e alla missione della Chiesa nel nostro tempo, con la loro ricca spiritualità, il forte radicamento evangelico, la freschezza e novità di slancio missionario negli ambienti di lavoro, di studio e di partecipazione sociale » (ETC, n. 29) .

Questa citazione, tratta dal documento che è sta-

---

(4) Ivi, p. 227.

to scelto come filo conduttore, e uno stimolo forte per la nostra associazione la quale, già dalle sue Costituzioni e dal Direttorio, viene esortata a un « apostolato di evangelizzazione e promozione umana » (*D*, 19).

La nostra associazione, facendo tesoro di quanto affermano i testi conciliari, prevede che i terziari partecipino non soltanto della missione « santificatrice » della Chiesa, ma anche di quella « evangelizzatrice ».

In precedenza, è stato mostrato il significato essenziale del termine « evangelizzazione » e, quindi, dovrebbe essere evidente perlomeno quale sia l'attività che spetta al terziario in quanto preso singolarmente. Occorre aggiungere, però, che tanto le Costituzioni, quanto il documento dei vescovi, parlano di un apporto « originale » che le varie associazioni ecclesiali devono offrire in quanto tali, cioè in quanto « laicato organizzato ».

Si tratta di scoprire, quindi, con l'attento discernimento di tutti, quali forme concrete debba prendere l'attività organizzata del laicato minimo.

Si badi, tuttavia, che non s'intende qui privilegiare elementi di natura burocratica o rigidi inquadramenti, quanto piuttosto invitare a un comune esame della nostra coscienza e della situazione contemporanea, affinché il Terz'Ordine sia in grado di offrire, come ci viene richiesto dalla Chiesa, un proprio contributo originale.

Anzi, proprio onde evitare ogni sospetto in proposito, è opportuno sottolineare che l'attività del Terz'Ordine dovrà essere caratterizzata da « un'impronta di gratuità e di rapporto interpersonale » per scongiurare « il burocratismo, l'anonimato, il legalismo » che ci fa spesso dimenticare che « sono delle persone coloro ai quali si rivolgono i molteplici servizi sociali » (ETC, n. 38).

Avviandoci a una prima perlustrazione del campo di lavoro che sta dinanzi a noi, è opportuno ribadire l'urgenza di sentirci coinvolti nell'opera di incarnare la spiritualità minima che dà anima all'associazione dei fedeli laici di Francesco di Paola. Ci soccorre, ancora una volta, un testo del documento episcopale:

« Se la comunità ecclesiale è stata realmente raggiunta e convertita dalla parola del Vangelo, se il mistero della carità è celebrato con gioia e armonia nella liturgia, l'annuncio e la celebrazione del Vangelo della carità di Cristo non può non continuare nelle tante opere della carità testimoniata con la vita e il servizio » (ETC, n. 28).

IV - *La testimonianza della carità e la penitenza del terziario minimo*

1. Nel « Messaggio » indirizzato al Terz'Ordine poco tempo dopo la sua elezione, il P. Generale si esprimeva nei termini seguenti:

« Il terziario deve trovare il modo come vivere oggi il carisma, che lo additi seguace e figlio del Santo della Carità. *La vita quaresimale* — che notoriamente è vissuta nella preghiera, nel digiuno e nella carità — *è l'ideale del Terziario, che privilegia la carità come espressione della penitenza* » (5).

L'espressione « la carità come espressione della penitenza » è identica a quest'altra: « la penitenza della carità ». Qualcuno potrebbe restare un po' sorpreso, Come? L'amore, che immediatamente suggerisce immagini di calore, di gioia, di luminosità, viene ora presentato come una forma di penitenza, che subito induce a immagini di freddo, di tristezza, di oscurità?

---

(5) *Messaggio del P. Generale al Terz'Ordine*, « Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi », XXXIV (1988), p. 298 (= MGT).

leggiamo che San Francesco « è penetrato nel cuore della gente, perché ne ha condiviso la vita con le sue difficoltà » e che egli, « prima di essere il loro Santo Patrono, è stato uno di loro », condividendo con essi « l'esperienza del lavoro » (6).

Il terziario rivive in sé precisamente questo aspetto di San Francesco, certamente non in modo esclusivo, ma indubbiamente in forma privilegiata, a motivo dell'indole secolare che lo caratterizza.

E' questa la ragione che permette di affermare: « è incarnando le realtà sociali che si vive veramente il carattere penitenziale e sociale del Santo di Paola » (7). E in un altro scritto dedicato dal P. Generale al Terz'Ordine, si legge:

« Il terziario è quello che vive in se stesso acutamente i problemi dell'uomo d'oggi: li sente rimbombare in se stesso e con la sua serenità e il suo impegno aiuta gli altri a risolverli, a dare un contenuto alla sua vita » (8).

Una tale caratterizzazione del terziario e del Terz'Ordine non esprime soltanto l'appropriazione che il ramo secolare della famiglia minima fa del carisma, in questa sollecitazione che gli viene da parte del Primo Ordine a farsi carico « dell'aspetto caritativo del comune carisma » (9). Di più ancora, il Terz'Ordine può fungere da stimolo anche nei confronti dei fratelli consacrati, come sembra suggerire un altro passo del « Messaggio »:

« Se si vuole davvero leggere la presenza del Terziario minimo nella Chiesa, occorre che il Terz'Ordine

---

(6) MGT, p. 297.
(7) MGT, p. 298.
(8) A. GALUZZI, *Il carisma di S. Francesco e il Terz'Ordine*, « Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi », XXXV (1989), p. 140.
(9) MGT, p. 299.

si apra a questi orizzonti della carità cristiana in forza penitenziale, coinvolgendo, se è il caso, anche il Primo Ordine » (10).

V - *Alcuni orientamenti pratici*

1. Il documento dei vescovi italiani indica quali sono le « nuove frontiere della testimonianza della carità »:

1) un impegno sociale che sappia coniugare carità e giustizia (n. 38);

2) l'amore preferenziale per i poveri espresso nelle opere di misericordia corporale e spirituale (n. 39);

3) il Vangelo della carità quale principio ispiratore di una nuova coscienza morale nell'impegno sociale e politico (n. 40-41);

4) l'orizzonte planetario della solidarietà, della pace e della salvaguardia del creato (n. 42).

Se ora confrontiamo queste indicazioni con le nostre Costituzioni e Direttorio, in particolare con i testi che ho richiamato nella prima parte, osserviamo la perfetta sintonia che esiste tra gli impegni che la Chiesa italiana affida ai laici e gli impegni che il terziario si assume sulla scia del Santo Fondatore.

La messa in opera di questi orientamenti, però, richiede un salto di qualità nel modo di pensare, un superamento della nostra pigrizia mentale.

« La carità sa individuare e dare risposta ai bisogni sempre nuovi che la rapida evoluzione della società fa emergere. Con questa sua opera preveniente e profetica la carità s'impegna — sia sollecitando le coscienze, sia usufruendo degli strumenti politici e istituzionali a ciò destinati — a far sì che i bisogni

---

(10) MGT, p. 298 s.

1) I poveri « devono *esserci*, anzitutto, nella chiesa, non solo come destinatari di assistenza, ma come soggetti di pastorale, presenti anche negli organismi di partecipazione (consigli pastorali, ecc.);

2) « scelta preferenziale dei poveri significa anche eliminare le *barriere* fisiche e culturali che impediscono una partecipazione piena e paritaria dei soggetti più deboli »;

3) « significa anche valorizzare nell'attività della chiesa (catechesi, liturgia, carità, animazione dei giovani) le persone che spesso sono escluse dalla vita sociale perché uscite dal circuito lavorativo o perché considerate inefficienti » (12).

Oltre a questo insieme di scelte pastorali, l'autore fa riferimento al significato profetico che potrebbe emanare dal modo in cui la Chiesa gestisce le proprie *opere sociali*.

Pasini sottolinea che « non basta fare servizi accostati ad altri servizi dello stato: è necessario fare servizi che siano segno di una certa visione della società, che ci sforziamo di costruire assieme ad altri » (13).

Infine, il nostro autore ricorda una proposta avanzata dal card. Dadaglio durante l'anno mariano, quella di « mettere a disposizione delle necessità delle comunità, anche per i servizi della società civile, le strutture della chiesa, che al momento presente non sono usate per uno specifico servizio » (14).

Accanto a questo ventaglio di gesti *propriamente ecclesiali* a valenza profetica nei confronti della so-

---

(12) *Ibidem*.
(13) Ivi, p. 260.
(14) *Ibidem*.

cietà civile, vengono suggeriti dei gesti di denuncia, rispettosi, ma franchi, di una chiesa che si pone « comunità civile, per garantire che la dignità e i diritti delle persone siano sempre al centro » (15).

A tal proposito, Pasini ricorda l'intervento del Santo Padre, in qualità di vescovo di Roma, ricevendo nel 1989 la giunta comunale della città (16).

3. Alcune domande si fanno avanti prepotentemente. Non era proprio questo che, nel suo tempo e nel suo contesto storico, faceva San Francesco? Non era egli una voce per chi non aveva voce? Non si è forse egli interessato tanto dei bisogni materiali e spirituali di chi si rivolgeva a lui, quanto dei problemi che oggi chiameremmo « strutturali »? E la fraternità minima non dovrebbe essere al primo posto nell'opera profetica della carità all'interno delle singole comunità ecclesiali?

E' intorno alle questioni suscitati da tali interrogativi di fondo che il Terz'Ordine potrà rinnovare il proprio slancio, vivere con maggiore forza la propria fedeltà al Santo Fondatore.

Giunti a questo punto, sembra di riascoltare le folle che accorrevano da Giovanni il Battista e lo interrogavano: « Che cosa dobbiamo fare? » (*Lc*, 3, 7). La risposta la conosciamo. Egli esortava ciascuno innanzitutto all'onestà nell'esercizio del rispettivo lavoro.

Facendo un'analogia, si potrebbe dire che il terziario dovrebbe essere innanzitutto onesto nel suo

---

(15) *Ibidem.*
(16) Cfr. ivi, p. 261.

« lavoro » di terziario, nello svolgere bene i compiti che gli possono essere affidati.

Se questo spirito diventerà un patrimonio comune, sarà anche più facile riuscire a vedere quali sono i bisogni presenti nel tessuto sociale proprio delle singole fraternità, che richiedono la testimonianza della carità operosa. Già in questi giorni, però, a partire dagli orientamenti che sono stati dati, i gruppi di studio sapranno fornire delle piste concrete per il lavoro che attende il Terz'Ordine.

Concludo ricordando a voi e a me stesso quanto il discepolo anonimo scrive di San Francesco:

« In tutte le sue azioni aveva sempre sulle labbra la parola carità, dicendo "facciamolo per carità; andiamo per carità". E questo non ci deve affatto stupire: la bocca parla secondo ciò che c'è nel cuore, cioè: chi è pieno di carità, non può parlare se non di carità ».

PER I GRUPPI DI STUDIO

1. *In quale modo il T.O.M. è presente nella chiesa parrocchiale e diocesana?*

2. *Quali iniziative, a carattere apostolico e sociale, potrebbero essere intraprese per vivere il vangelo della carità? Più in particolare, la fraternità può assumersi l'impegno di studiare l'ambiente in cui essa è situata, per conoscerne i problemi e poi cercare di dare a essi una soluzione?*

3. *La testimonianza della carità potrebbe costituire un valido stimolo per coinvolgere i giovani nell'esperienza del Terz'Ordine?*

L'ITINERARIO FORMATIVO DEL TERZIARIO ALLA LUCE DELLE NUOVE COSTITUZIONI

di *P. Giuseppe Morosini*

Nelle nostre riflessioni non ci fermeremo solo sull'analisi del testo delle Costituzioni e del Direttorio, ma cercheremo di condurre un discorso che tenga conto dell'attuale situazione in cui versa il TOM, onde poter promuovere un'azione incisiva, che consenta un rilancio del nostro movimento.

I. ANALISI DELLA SITUAZIONE

Se guardiamo al cammino di questi anni e alla realtà delle nostre Fraternità, noi dobbiamo ringraziare il Signore per quanto di bene è stato fatto: ed è stato tanto. E dobbiamo ringraziare altresì quanti sono stati protagonisti e artefici di questo rinnovamento.

Resta però tanto da fare: e questo vien detto non per svalutare la positività del cammino percorso, né per scoraggiarci, ma per imprimere al nostro cammino una maggiore decisione e scioltezza.

Verranno sommariamente esposti alcuni elementi negativi, che meritano attenzione da parte nostra, perché in questa riunione qualificata si possano prendere decisioni appropriate onde poterli correggere.

1) *I terziari non sono pienamente consapevoli che il TOM è un movimento ecclesiale.*

Prevale ancora una certa dimensione devozionistica, che bisognerebbe verificare se è solo di una fascia ben determinata, forse prevalente nelle nostre fraternità, espressione di un certo contesto storico, o non riguarda anche le nuove generazioni, il che sarebbe un fatto gravissimo.

a) Deve maturare la coscienza che si è terziari per una speciale e specifica vocazione, che Dio dona (*C.* 88), qualunque siano le occasioni o le circostanze per cui si approda al TOM. Questo evita l'apatia con la quale si vive

da parte di tanti la vita della Fraternità, le iniziative pastorali, i momenti di incontro. Spiega inoltre i facili abbandoni dell'associazione; questi spesso avvengono o perché sono passati gli entusiasmi occasionali per cui si era data l'adesione, o perché causati da qualche forma di contrasto subita o provocata all'interno della Fraternità. Chi è cosciente di essere stato chiamato da Dio con una vocazione ben precisa, non può allontanarsi da essa per nessun motivo umano; né può dimostrarsi apatico dinanzi al progetto che Dio ha tracciato su di lui, cosciente che un giorno dovrà rendere conto a Dio dei talenti a lui donati.

b) Bisogna che i terziari si rendano consapevoli che il TOM deve vivere all'interno della Chiesa, camminare di pari passo con essa, uniformarsi ai suoi insegnamenti, rendersi disponibile alla sua missione. Il TOM non deve essere allora un'associazione chiusa nelle proprie devozioni, riti, celebrazioni in cui i terziari corrono il rischio di compiacersi solo di sé stessi e della propria pietà devozionistica. Sentirsi parte viva della Chiesa significa entrare nel vivo della sua azione pastorale; significa assumere i problemi, le sue ansie missionarie; significa specialmente sentirsi impegnati in prima persona, soprattutto con la testimonianza di vita, alla formazione di quel modo di pensare, giudicare e vivere da cristiani, che è l'ansia pastorale più urgente oggi della Chiesa.

2) *Non è matura la consapevolezza della propria identità e del carisma, che si è accettato entrando a far parte del TOM.*

Fino a che punto il terziario è consapevole che la sua appartenenza alla famiglia dell'Ordine dei Minimi comporta uno stile di vita ben preciso? Fino a che punto il capitolo IV della Regola, che parla della « rinuncia alla vanità del mondo », è stato da lui assimilato e ad esso egli si riferisce quando vuole dare alla propria vita uno stile ben preciso attraverso una serie di rapporti con le cose, con il mondo, con gli altri. Eppure questo è un capitolo decisivo per l'identità del terziario, e deve essere posto accanto al capitolo VI della Prima Regola del Primo Ordine, che parla della povertà di spirito con l'invito a considerarsi stranieri e pellegrini in questo mondo. Questi due capitoli delle due Regole sono

decisivi per capire lo stile di vita dei tre rami della famiglia dell'Ordine dei Minimi. Il TOM non potrà mai occupare un suo posto nella Chiesa se il terziario non assimila questo « spirito minimo » e non si pone con la testimonianza della vita e con un conseguente impegno pastorale come fermento nella Chiesa (*D.* 26e). Se le nostre Fraternità sono ancora ai margini della vita ecclesiale, questo è dovuto al fatto che esse non hanno una precisa fisionomia.

3) *Non è matura la coscienza della laicità e della giusta autonomia rispetto al Primo Ordine e in genere rispetto al mondo ecclesiastico.*

La coscienza della propria laicità fa parte della maturazione della propria identità. Da questa coscienza nasce il modo di essere del terziario all'interno della comunità ecclesiale con le conseguenti scelte pastorali. Spesso dalla Fraternità parte la lamentela che non si è sorretti, incoraggiati e spronati dai PP. Assistenti. C'è l'accusa che spesso essi non fanno e non lasciano fare, perché rivendicano il diritto di iniziativa in tutto. Questo in alcuni casi ha un sottofondo di verità: e in questa riunione bisogna rivendicare ancora una volta, alla luce delle Costituzioni, la giusta autonomia dei terziari e della loro dirigenza ad ogni livello: locale, provinciale e nazionale. Nelle Costituzioni sono molti gli accenni al tema dell'autonomia. Ne cito uno per tutti, quello che, per la sua chiarezza, mi sembra il più espressivo del rapporto tra autonomia e dipendenza: « La direzione del Terz'Ordine da parte del P. Generale e del suo Delegato non sostituisce, ma promuove e corrobora la missione e la responsabilità dei Dirigenti laici, ai quali in concreto spettano sia la guida che l'animazione delle Fraternità » (*C.* 51).

Se è vero che qualche volta ai terziari non viene riconosciuta e garantita la loro autonomia, bisogna altresì rilevare che nella gran parte dei casi la situazione è proprio il contrario; cioè i terziari non vogliono assumersi le proprie responsabilità, scaricando tutta l'animazione sui Padri Assistenti. Attualmente sono pochi i terziari, e pochissimi i dirigenti di Fraternità, che hanno spirito di inziativa e capaci di portare avanti una dignitosa animazione delle Fraternità. Essi attualmente lasciano fare volentieri; appaiono e forse

sono un peso morto da trascinare. Non propongono, non progettano, non agiscono in prima persona. Questo è un dato sul quale riflettere.

4) *Si vivono nelle nostre Fraternità tensioni incomprensibili.*

Queste sono dovute per lo più ad una chiusura al nuovo, che porta a creare ingiustificati e inconsistenti centri di potere, quasi che il TOM sia una società a profitto economico e politico. In alcune Fraternità tutto ristagna e tace e si fa una lotta segreta senza esclusione di colpi contro chi cerca un cammino di rinnovamento. Bisogna riconoscere che qualche volta anche i PP. Assistenti entrano in queste tensioni, sostenendole in maniera ingiustificata. Queste tensioni si evidenziano soprattutto nel contrasto tra anziani e giovani. Quest'ultimi, un pò più aperti ed edotti verso gli indirizzi nuovi del TOM, pagano spesso lo scotto di questa chiusura e diventano vittime di emarginazioni, che tornano poi a discapito della vita delle Fraternità, che rimangono chiuse negli spazi ristretti di formule di vita associativa sorpassate e per i nostri tempi vuote di significato.

II. URGENZA DELLA FORMAZIONE

Per affrontare e risolvere questi problemi è allora urgente riscoprire l'impegno di formazione come priorità assoluta ed inderogabile. Se riflettiamo un poco su di essi ci accorgiamo come tutto dipende dalla mancanza di formazione. Tanti terziari vivono la loro appartenenza al TOM in forme superate perché non sono stati formati secondo questo spirito nuovo. Dobbiamo qui denunciare che spesso la formazione sia dei novizi che quella di tutti i terziari avviene su schemi e con formule superati. Non ci si fa eccessivo scrupolo se i responsabili di formazione arrivano impreparati all'incontro improvvisando più fervorini o surrogati di omelie domenicali, che lasciano il tempo che trovano. I nuovi stimoli, che la Chiesa ci ha offerto con il Concilio e con tutto il lavoro post-conciliare fino al Sinodo sui laici, devono essere recepiti da tutti i terziari, che devono essere formati con questa nuova mentalità. Le nuove

Costituzioni, redatte tenendo conto del cammino indicato dalla Chiesa, devono essere conosciute e assimilate: questo è un passo importante, che devono fare al più presto tutte le Fraternità, se vogliono mettersi al passo con i tempi e consentire così la realizzazione del rinnovamento di tutto il TOM, che risponde così alla sua vocazione e missione all'interno della Chiesa di contribuire alla formazione dei laici. Secondo il Direttorio, infatti, attraverso il TOM è l'intero Ordine dei Minimi che « contribuisce validamente alla formazione dei laici, in vista della loro integrale promozione anche apostolica » (*D.* 1). Formando allora adeguatamente i terziari, il Primo Ordine svolge la sua missione apostolica nella Chiesa che, secondo la Regola, è quella di « predicare la Parola di Dio » (*IV Reg.*, IX). Dovrebbe esserci perciò un interesse, una responsabilità e un impegno da parte del Primo Ordine, che riconosce il TOM quale suo « ramo secolare » (*C.* 2), a formare i terziari tramite il Delegato Generale e tutti gli Assistenti perché « questo ramo della Famiglia dei Minimi sia sempre all'altezza del suo compito » (*D.* 1). Nel Direttorio in proposito c'è un impegno solenne del Primo Ordine: « Da parte del Primo Ordine viene assicurata l'assistenza spirituale al TOM come elemento fondamentale di corresponsabilità e comunione » (*D.* 42). Questo corrisponde a quanto è detto nelle Costituzioni del Primo Ordine: « I Terziari siano assistiti spiritualmente dai religiosi con assiduità e amore. S'instauri con loro una collaborazione nei vari campi, a reciproca edificazione ed efficace irradiamento del radicalismo evangelico del Santo Fondatore » (*C.* 256).

Molto opportunamente perciò in questo incontro, il più qualificato e il più alto per l'Italia, si affronta il problema della formazione. E questo anche per rispondere a quella esigenza di nuova evangelizzazione, che il Papa a più riprese sta proponendo, per dare forma e concretezza alla vita della Chiesa alle soglie del duemila.

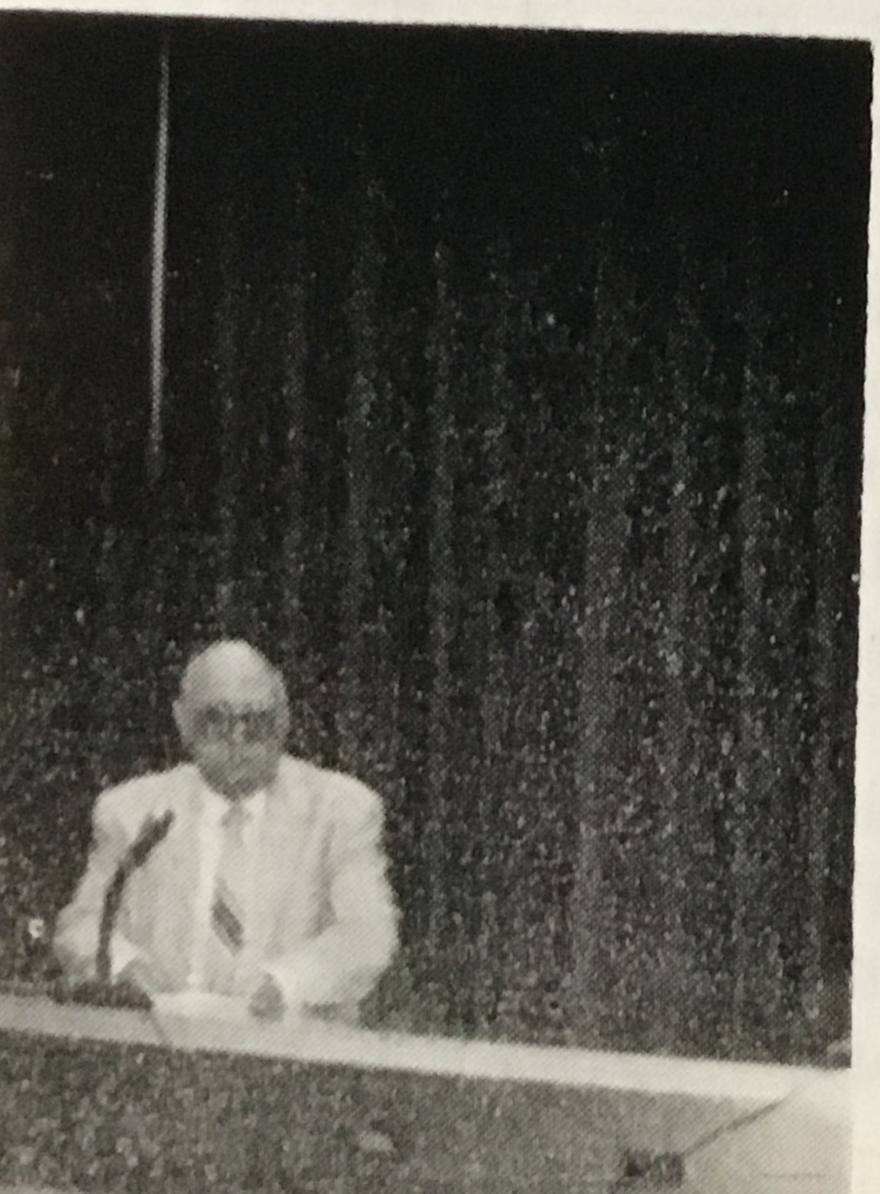
Anche il nuovo testo delle Costituzioni sente viva questa esigenza e fa ruotare la vita della Fraternità e l'animazione dei Superiori e Dirigenti del TOM attorno al tema della formazione. Recita così il Direttorio: « La formazio-

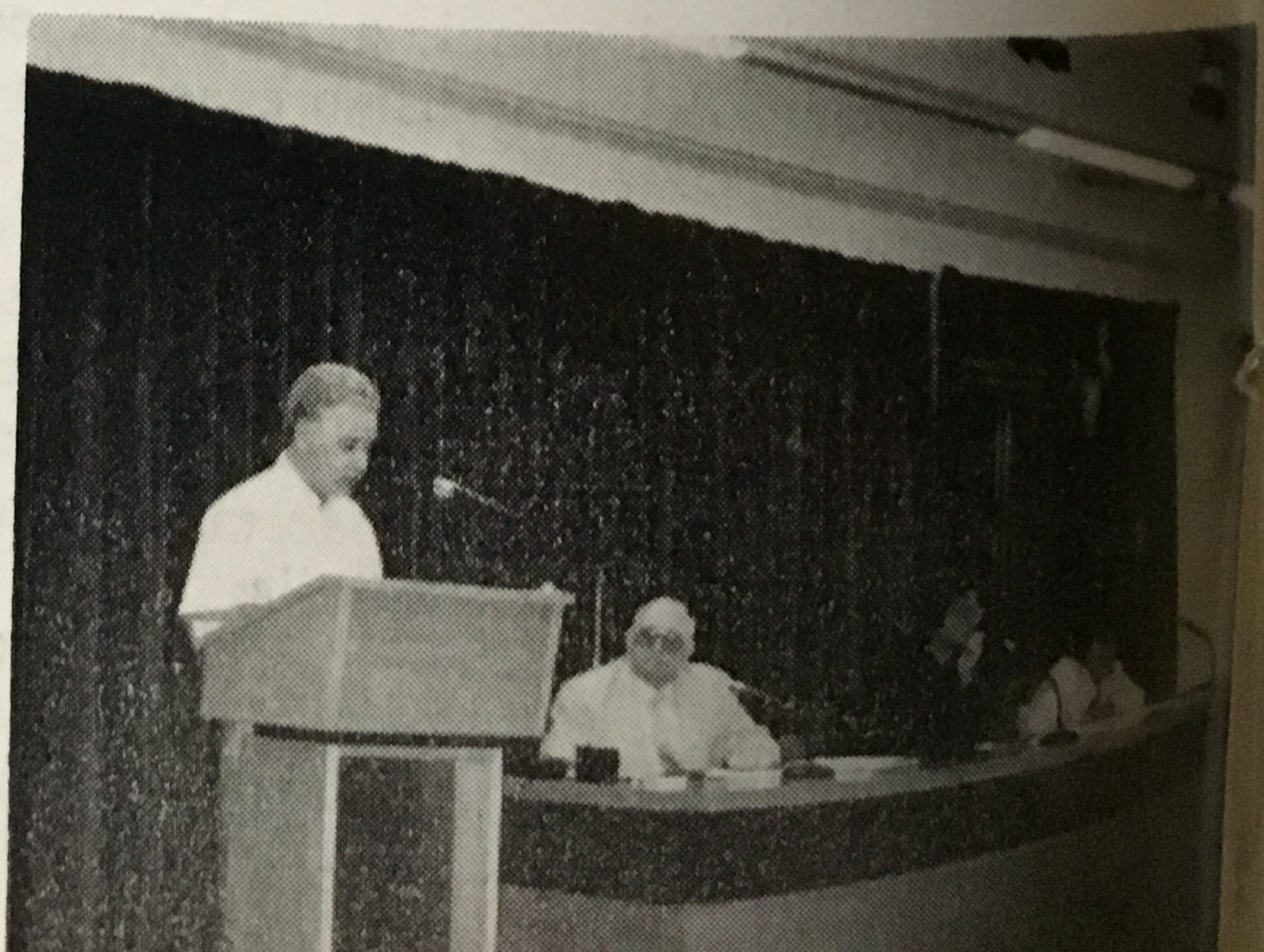
FOTOCRONACA del CONGRESSO



La « concelebrazione eucaristic

Da sinistra a destra: *P. Vittorio Garau, P. Giust luzzi, P. Pietro Manca, P. Leonardo Messinese,*



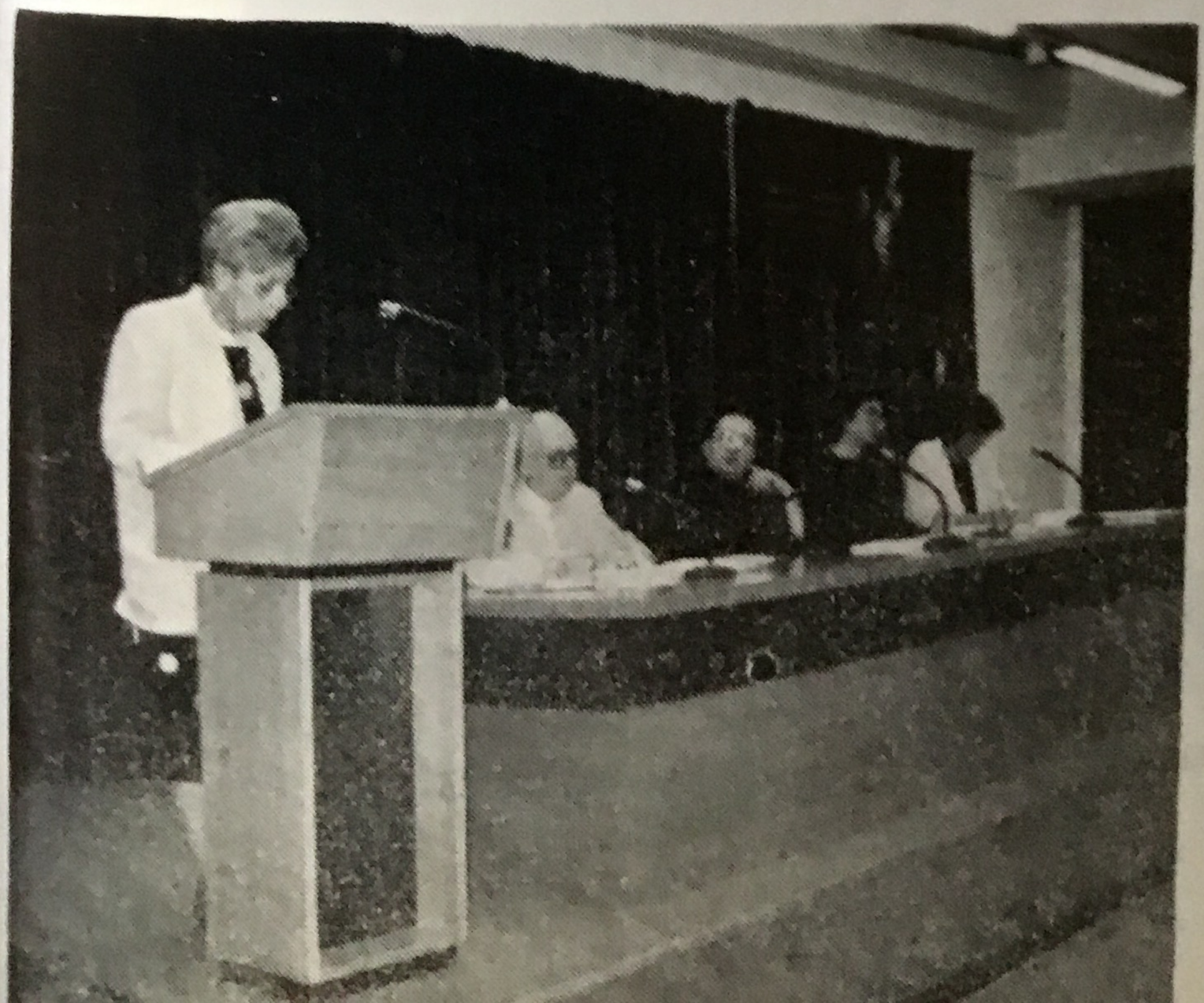




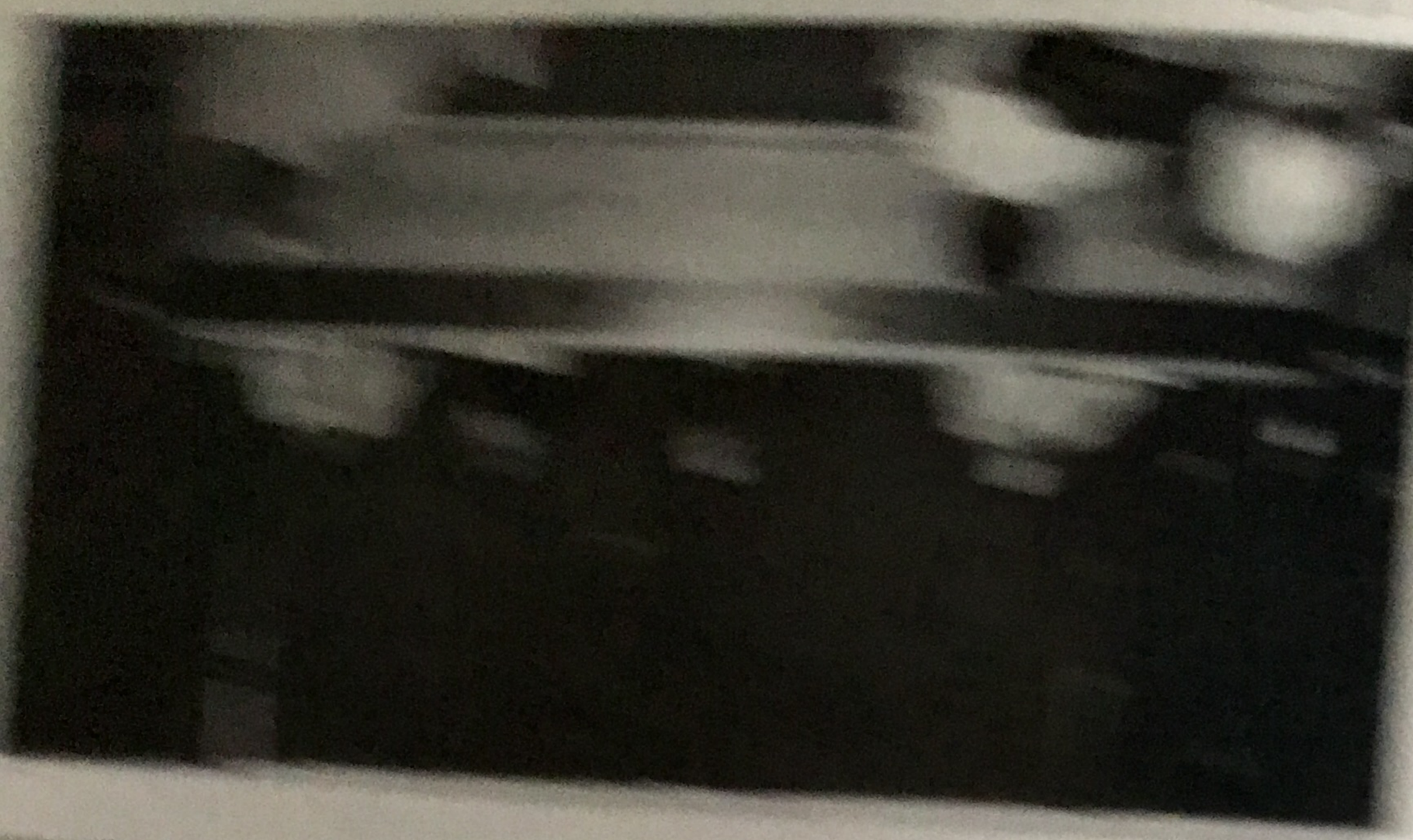
aristica» a conclusione del Congresso

Giuseppe Morosini, il P. Generale, *P. Alessandro Gasinese*, *P. Salvatore Zicari*.

In basso (da sinistra a destra): il Presidente Nazionale uscente, *Giovanni Battista Matteini*, il Presidente Provinciale di Paola, *Gaspare Famularo*, la Presidente Provinciale di Genova, *Anna Conterno*, la Presidente Regionale di Napoli, *Gaetana Florimonte*.







Direttorio viene detto che il TOM « prepara terziari validi e disponibili ad inserirsi in strutture sociali per portarvi fermento cristiano » (*D.* 26e).

Tutto questo deve renderci sensibili al problema della formazione che si svolge all'interno della Fraternità per ricevere da essa quanto in nome della Chiesa e dell'Ordine ci viene proposto, e per dare ad essa quella vitalità che solo una partecipazione assidua e attiva di tutti i suoi membri può dare. Questo deve significare per i Dirigenti di Fraternità e per il P. Assistente la comprensione del loro ruolo di animatori e l'assunzione delle loro responsabilità, curando che gli incontri formativi siano ben preparati, efficaci e rispondenti alle attese della Chiesa, del mondo e dei singoli terziari, ansiosi di formarsi per essere testimoni ed apostoli efficaci. Perciò il monito del Direttorio: « Le riunioni della Fraternità e dei rispettivi Consigli siano preparate con la preghiera, lo studio e l'aggiornamento, perché riescano valide ed efficaci per una retta animazione spirituale » (*D.* 58). Da tante altre fonti possiamo avere stimoli e contenuti formativi; solo la nostra Fraternità ci può e deve offrire gli stimoli e i contenuti legati alla nostra vocazione e al nostro carisma di Minimi. Leggiamo nel Direttorio: « Ogni Fraternità locale, cellula del TOM e fondamento della sua strut-



Il P. Provinciale di Paola, P. G. Morosini, legge la sua relazione

tura, è l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione "minima" ». (*D.* 36). Lo stesso concetto è ripreso in altro passo: compito specifico degli Assistenti « è quello di animare spiritualmente il TOM avvalendosi di quanto credono necessario o utile per rendere i terziari validi seguaci di Cristo e figli devoti della Chiesa, impegnati alla propria santificazione e ad un apostolato multiforme nella fedeltà al carisma "minimo" » (*D.* 41). Indirettamente qui si pone il problema, sul quale bisogna riflettere e pronunciarsi in questa Assemblea, del vezzo di tanti terziari di appartenere a diversi gruppi, con il rischio di svuotare di significato la loro appartenenza al TOM. Spesso c'è per loro l'attenuante che non trovano a livello di Fraternità quei contenuti formativi o quelle esperienze spirituali, che trovano altrove. E' allora urgente, anche per questo motivo, che, sulla base del citato n. 58 del Direttorio, all'interno delle singole Fraternità gli incontri formativi siano ben curati.

In seguito si parlerà dei contenuti della formazione, ora però occorre osservare che la formazione deve ruotare attorno a tanti aspetti:

— conoscenza delle verità di fede (*D.* 8);
— conoscenza del duplice fine del TOM, e questa come base di ulteriore approfondimento (*D.* 3);
— studio della Regola, delle Costituzioni, del Direttorio (*D.* 8);
— studio della spiritualità di San Francesco (*D.* 8);
— educazione all'amore filiale verso la Chiesa e alla accoglienza del suo magistero (*D.* 8).

III. L'ESEMPLARITA' DEL FONDATORE

La formazione non è solo trasmissione di alcuni contenuti determinati, ma educazione a pensare e a volere secondo valori o esempi scelti nella mutevolezza ed imprevedibilità delle situazioni storiche all'interno delle quali la vita ci pone.

In questo contesto la formazione nel TOM deve tener conto anzitutto della figura del Fondatore San Francesco, educando a pensare e ad agire secondo il suo modello di

vita. Recita così il Direttorio: « Il TOM assume come proprio l'impegno di seguire fedelmente l'esempio del Santo Fondatore, il quale, con una rigidissima ascesi, divenne prototipo e faro luminoso per indicare nella Chiesa la retta via ai penitenti » (*D.* 19).

La formazione deve mirare a plasmare gli animi dei terziari in modo tale da offrire criteri morali e spirituali tali da modellare la loro vita, pur nella varietà delle vocazioni dei singoli, sull'esempio di vita di San Francesco di Paola. In questa prospettiva noi leggiamo il passo seguente del Direttorio: « La persona e il messaggio di penitenza, umiltà e carità di San Francesco da Paola devono stimolare i terziari a dare costantemente un loro valido contributo per la formazione di una civiltà nuova in cui la promozione dell'uomo, la corresponsabilità e la carità fraterna siano una realtà viva e operante » (*D.* 25). E' chiaro come non venga richiesta al terziario solo una osservanza formale di norme codificate, ma lo sforzo di uniformare il proprio comportamento alla « persona » e al « messaggio di penitenza, umiltà e carità » di San Francesco. Le Costituzioni parlano di « stile semplice, umile e penitente del Fondatore » (*C.* 1) con lo stesso intento e significato. E questo ripropone il pensiero stesso del Fondatore, che nella Regola aveva unificato le « norme penitenziali » prescritte nei capitoli IV e V, sotto alcuni passi della Scrittura, che suonano come dei veri e propri principi: « Non amate il mondo, né le cose che appartengono al mondo » (*Gv* 2, 15) per giustificare le norme sulla « rinuncia alle vanità del mondo » (c. IV); e « mortificate le vostre membra terrene. Poiché se vivrete secondo la carne, voi morirete; se, invece, con l'aiuto dello Spirito, voi fate morire le opere della carne, vivrete » (*Col* 3, 4; *Gal* 5, 13.18) per fondare le norme sul « digiuno, astinenza e opere di misericordia » (c. V).

La formazione deve far prendere coscienza dell'importanza della « sequela ». Chi entra nella fraternità TOM deve essere consapevole di mettersi su di una strada evangelica secondo lo stile di vita di San Francesco di Paola. Questo è un dato di capitale importanza che, assimilato dai terziari, consentirà loro di operare quell'auspicato salto di

qualità da una concezione devozionistica di adesione al TOM ad una « vocazionale ». Appare così in tutta la sua importanza un articolo delle Costituzioni, che porta una precisazione che potrebbe apparire di importanza marginale ad un lettore frettoloso: « La Fraternità è formata da almeno sei terziari effettivi, riuniti in gruppo, per vivere nel proprio stato il Vangelo sulle orme di San Francesco di Paola » (*C.* 30). L'esemplarità del Fondatore fa sì che il terziario, che si pone con lui sulla strada della « penitenza evangelica », improntì tutta la sua vita allo « spirito quaresimale » (*C.* 20d), mettendosi così in una situazione di continua ricerca del bene, del più conforme alla figura di San Francesco, al di là di ogni prescrizione esteriore. Naturalmente non come disprezzo delle norme giuridiche, ma come loro superamento nel desiderio del più perfetto. In questo modo l'accostamento alla persona e alla santità di San Francesco non è basata solo su di una forma devozionistica, ma tende all'appropriazione dei pilastri della sua santità per « vivere un cristianesimo adulto, permeato dalla spiritualità di San Francesco di Paola nelle realtà sociali contemporanee » (*D.* 17).

Sul fondamento di questa esemplarità Costituzioni e Direttorio prescrivono tante norme sulla preghiera (*C.* 20b.24), sull'obbedienza (*C.* 20g; *D.* 35), sulla penitenza (*C.* 20d.23), sulla perseveranza (*D.* 114).

IV. I TEMPI E I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

E' la parte più tecnica delle Costituzioni e del Direttorio in riferimento al problema della formazione. Vengono date norme che sono vincolanti in quanto indicano un punto di partenza essenziale, comune a tutti, ma che lasciano creatività e possibilità diverse per intensificare o ampliare spazi, tempi e contenuti di formazione.

Tre sono i periodi indicati per la formazione, che ora verranno analizzati anche nei loro contenuti.

1) *Periodo di approccio al TOM*

E' il momento del primo impatto con una Fraternità TOM. E' un tempo delicato soprattutto per la Fraternità, perché l'immagine, che essa dà di sé stessa, con la qualità

di vita cristiana offerta dai terziari, con la sua attività pastorale, con il suo inserimento nella Chiesa e nel mondo, può essere elemento per consolidare o scoraggiare l'iniziale vocazione di un nuovo candidato al TOM. Ogni Fraternità deve sempre interrogarsi per curare la propria immagine: se essa è fedele alla sua vocazione. Le Costituzioni partono infatti dal presupposto che un candidato chiede di entrare nel TOM perché spinto dal desiderio di « vivere con maggiore impegno il Vangelo » e di seguire « la spiritualità di San Francesco di Paola » (*C.* 5a).

Recita così il testo delle Costituzioni, che si riferisce a questo primo periodo: « Dopo un congruo tempo di almeno sei mesi, per un'approfondita conoscenza della Fraternità, e questa del candidato, che inizialmente sarà affidato al Delegato alla formazione, per un globale approccio alla spiritualità e alla storia del Terz'Ordine, avrà inizio il periodo di esperimento o prova » (*C.* 10).

Non è indicato, quindi, un periodo di tempo determinato per la durata di questa prima fase formativa; si dice solo che deve essere di almeno sei mesi. Viene inoltre specificato:

— che esso serve al candidato e alla Fraternità per una conoscenza reciproca;

— che il candidato viene affidato al Delegato di formazione;

— che durante questo periodo dovrà essere avviato ad una conoscenza globale della spiritualità e della storia del TOM.

Il Direttorio fa riferimento a questa prima fase della formazione precisando che la formazione « inizia per il candidato dal primo approccio con la Fraternità e riguarda il complesso delle verità cristiane contenute nel Credo » (*D.* 8). C'è una precisazione rispetto al testo delle Costituzioni. Prima ancora di passare allo studio della Regola e delle Costituzioni del TOM, occorre accertarsi dei presupposti essenziali della fede, che costituiscono la base di ogni buon cristiano. Non avrebbe senso parlare di spiritualità penitenziale se non ci fosse un impegno di base di vita cristiana sia a livello di conoscenza di contenuti di fede, sia a livello di impegno

di testimonianza. Il terziario infatti, per vocazione, deve vivere con « maggiore impegno il Vangelo » (*C* 5a).

Non vengono indicati temi e forme di questa prima fase della formazione. Una indicazione del Direttorio ci fa capire che essa deve avvenire « insieme a tutti i membri della Fraternità », ma non vengono esclusi « speciali momenti di vita ecclesiale, con incontri di studio, di preghiera e di attività apostoliche in comune » (*D.* 9).

E' soprattutto su questi momenti speciali, che bisogna invece insistere, non solo per questa prima fase di approccio al TOM, ma anche per altre due fasi della formazione. Nella fase di passaggio, che si vive, da una vecchia immagine del TOM ad una nuova più ecclesiale e più aderente al nuovo testo delle Costituzioni, occorre pensare ad alcuni momenti formativi diversificati, per non chiedere troppo a chi ha ormai un proprio modo di essere nel TOM, difficilmente modificabile, ma per non privare dei contenuti essenziali per il nostro tempo chi si accosta oggi al TOM. Questo richiederà più impegno, più tempo, più energie per i Dirigenti laici e per i PP. Assistenti; ma occorre fare ogni sacrificio per amore alla Chiesa, a San Francesco, alla nostra famiglia spirituale.

2) *Anno di prova*

E' il periodo specifico della formazione. E' un tempo delicato perché da esso dipende la futura testimonianza di vita del terziario conforme al Vangelo e alla spiritualità « minima » (*D.* 11). Durante questo anno il candidato deve rendersi idoneo a conoscere « bene la realtà in cui è chiamato ad operare con carità operosa e impegno penitenziale » (*C.* 12).

Dalle Costituzioni e dal Direttorio raccogliamo i vari elementi che devono caratterizzare questo periodo:

a) Deve durare 12 mesi (*C.* 10; *D.* 10), così come prescrive il Diritto Canonico per l'anno di noviziato dei religiosi (*Can.* 648, 1). Questo ci fa capire che il TOM, come ogni Terz'Ordine nella Chiesa, non è una semplice associazione, ma riveste una dignità particolare, da coltivarsi con una congrua formazione. Solo per gravi motivi, da vagliarsi da parte del Consiglio di Fraternità, può essere inoltrata la domanda al Superiore Maggiore del Primo Ordine perché riduca

questo periodo di prova, non oltre però i sei mesi (*C.* 14b; *D.* 12).

b) E' un tempo di conoscenza reciproca tra la Fraternità e il futuro terziario (*C.* 11).

— Questo deve, durante l'anno, sperimentare « la spiritualità e lo stile di vita del Terz'Ordine » (*C.* 11). E questa esperienza non può avvenire che all'interno della Fraternità, che l'accoglie. Ogni Fraternità deve perciò sentire questa responsabilità: la formazione non è solo un indottrinamento da affidarsi ai responsabili di formazione, ma offerta di una esperienza di vita, inclusa anche l'attività pastorale, che il candidato deve assimilare nella Fraternità ove viene accolto.

— Il futuro terziario deve inoltre « riflettere e decidere sull'impegno che prende » (*C.* 11). E' importante questa espressione, perché sottolinea ancora una volta come al TOM si deve giungere perché mossi da una interiore chiamata e perché coscienti delle responsabilità spirituali e apostoliche che si prendono. Qui i responsabili di formazione, il P. Assistente, il Consiglio di Fraternità devono essere inflessibili: non devono consentire la « Professione » a chi non dimostra la consapevolezza dell'impegno di appartenenza al TOM. Altrimenti continueremo ad aumentare numericamente, ma non qualitativamente.

— La Fraternità e i Responsabili a loro volta, durante questo anno di prova, devono verificare del candidato « carattere e qualità, intenzioni e idoneità » (*C.* 11). Deve ribadirsi a questo proposito un sano e adeguato discernimento degli organi direttivi delle Fraternità. Occorre finalmente puntare alla qualità e non alla quantità dei terziari. Questo è un dato decisivo per il rinnovamento del TOM. L'atto di ammissione sia perciò un atto responsabile da non prendersi con leggerezza (*C.* 15a; *D.* 13).

c) Deve significare per il candidato un vero e proprio « itinerario di fede e di pietà » (*C.* 12). Non sembri azzardato se pensiamo ad un vero e proprio catecumenato da impostarsi tenendo conto anche del Rito di iniziazione degli adulti alla fede. La Chiesa oggi parla tanto di Nuova Evangelizzazione: il noviziato deve significare per il futuro terziario un tempo di rinnovata evangelizzazione. Se nella Fra-

ternità l'anno di prova verrà [illegible] modo non sorgeranno le tentazioni di frequentare o appartenere ad altre associazioni, che vengono ritenute più importanti nella formazione e più ricche di contenuti. Il TOM offre tutto quello che di meglio la Chiesa oggi propone; il guaio è che non tutti sono consapevoli o vogliono rendersi tali e di conseguenza decidono di impegnarsi seriamente. Il Direttorio offre una indicazione che dovrebbe essere presa con molta attenzione a livello di Fraternità, o anche a livello più alto di Regione o di Provincia religiosa: « Guidato dal proprio Assistente, sia iniziato (il novizio) nella via della perfezione cristiana con Ritiri, "Tre giorni", Corsi di "Esercizi Spirituali", incontri speciali di spiritualità » (*D.* 11). Occorre però che si faccia opera di persuasione a livello di Fraternità perché si creda a queste forme. I nostri terziari spesso sono restii a muoversi, trovando mille difficoltà. Soprattutto voi delegati a questa Assemblea qualificata per la vita del TOM dovete farvi portavoce di queste nuove esigenze formative per far maturare e crescere il TOM. Tutto questo vale anche per la formazione permanente.

d) Quali devono essere i contenuti di questo itinerario di fede?

— la preghiera (*C.* 12), alla quale deve essere dedicato molto tempo (*D.* 11);

— la partecipazione possibilmente quotidiana alla Santa Messa e la frequenza ai Sacramenti (*D.* 11);

— la visita quotidiana al SS.mo Sacramento (*D.* 11);

— la recita del S. Rosario (*D.* 11);

— particolari preghiere al Santo Fondatore (*D.* 11);

— la lettura e l'ascolto della Parola di Dio (*C.* 12), sia personalmente che comunitariamente (*D.* 11);

— lo studio della Regola, delle Costituzioni, del Direttorio e della storia dell'Ordine dei Minimi (*C.* 12; *D.* 8);

— lo studio dei documenti del Magistero ecclesiastico (*C.* 12; *D.* 8) e di tutto ciò che facilita la conoscenza dell'ambiente in cui il terziario è chiamato a svolgere la sua missione (*C.* 12);

— lo studio attento della figura e del carisma del Santo Fondatore (*C.* 12);

— la partecipazione a qualche opera di apostolato (*C.* 13a).

Tutti questi elementi costituiscono l'iter formativo ordinario. Non sono esclusi perciò altri temi che il particolare momento storico o ambientale può suggerire.

Ma come deve essere organizzato e sviluppato questo anno? Non si possono dare indicazioni per tutti, ma ogni Fraternità vedrà il meglio da farsi, tenendo conto però dei seguenti punti:

— la formazione avviene assieme a tutti i membri della Fraternità (*D.* 9);

— sono previsti però anche incontri riservati ai futuri terziari (*D.* 9) e tempi « forti » dedicati alla preghiera, al raccoglimento, all'ascolto della Parola di Dio (*C.* 13b);

— per ogni Fraternità sono previsti almeno due incontri al mese (*D.* 17);

— bisogna tener conto dei doveri familiari, professionali o di lavoro (*C.* 13); non va sottovalutata questa osservazione, perché l'essere terziario deve significare un di più rispetto agli obblighi che la vita ci impone.

Sulla base di questi elementi bisogna puntare decisamente su incontri particolari accanto agli incontri con tutta la Fraternità. Occorre puntare su questo impegno, che sicuramente farà crescere il TOM. Se la formazione è la scommessa del futuro della Chiesa e del TOM, bisogna allora privilegiare questi incontri particolari, durante i quali può essere offerto ai futuri terziari l'immagine nuova del TOM, per impegnarli in tal senso. Può aversi ancora pazienza per chi vive nel TOM da anni ed ha una immagine di esso ormai superata, accettando così il rallentamento che questo comporta per un rilancio del TOM; ma non si può assolutamente tollerare che i nuovi terziari non abbiano una visione rinnovata del loro essere terziari nella Chiesa.

3) *Formazione permanente*

La formazione non finisce con l'anno di prova, ma deve prolungarsi per tutta la vita, entrando così nel vivo dell'impegno permanente della Chiesa di formare « un laicato radicalmente evangelizzato perché sia evangelizzatore tra i fratelli » (*D.* 1). Il Direttorio dice chiaramente che durante

l'anno di prova si offre una formazione che deve poi « essere oggetto di ulteriore approfondimento, sia personale che comunitario » (*D.* 3). Questa formazione viene chiamata permanente. Il Direttorio ne parla in questo modo: « La formazione alla spiritualità "minima" specifica del TOM, è permanente. I terziari dopo la professione si sentano impegnati a partecipare, almeno due volte al mese, agli incontri di ascolto della Parola di Dio e di studio approfondito di tutto ciò che è necessario per vivere un cristianesimo adulto, permeato dalla spiritualità di San Francesco da Paola nelle realtà sociali contemporanee » (*D.* 17).

Anche la Regola ha avuto questa premura quando ha prescritto di leggere la stessa « almeno una volta al mese, in forma intelligente, in modo che, comprendendola più pienamente, vi si imprima più profondamente nel cuore e quindi sia da voi meglio osservata (c. VII).

Vediamo ora come Costituzioni e Direttorio impostano questa terza tappa formativa.

a) La formazione permanente è rivolta a tutti i terziari, nessuno escluso (*D.* 1). Anche per i « terziari isolati » devono essere organizzati dai responsabili della Fraternità, alla quale sono legati, « incontri periodici di formazione permanente, per alimentare la spiritualità e stimolare l'apostolato nell'ambiente in cui vivono » (*C.* 63).

La necessità della formazione permanente nasce dal bisogno evangelico della conversione (*Mc.* 1, 15) e dal mandato di Cristo di tendere alla perfezione del Padre (*Mt.* 5, 48). Istanze evangeliche accolte dalle Costituzioni, che, per renderle operanti attraverso una vita « credibile » e un'azione « più feconda », esortano alla « meditazione quotidiana della Parola di Dio », necessaria per una conversione sempre in divenire » (*C.* 19).

La formazione permanente nasce perciò, secondo il testo stesso delle Costituzioni, dall'impegno, che è per natura permanente, di « tendere alla perfezione cristiana (della carità) vivendo il Vangelo, nel proprio stato di vita, secondo lo stile semplice, umile e penitente del Fondatore » (*C.* 1. 16). Quindi sia lo sforzo di vivere il Vangelo, sia l'impulso a copiare

lo stile di vita di S. Francesco pone il terziario nella situazione di curare continuamente la propria formazione.

Il significato stesso della Fraternità è quello di continuare la formazione di tutti i fratelli terziari: « Ogni Fraternità locale, cellula del TOM e fondamento della sua struttura, è l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione "minima" » (*D.* 36). E' necessario perciò che ogni Fraternità organizzi i propri incontri di formazione in modo tale da favorire la partecipazione di tutti. Le odierne situazioni sociali, l'organizzazione della società e del lavoro richiedono una programmazione diversificata degli incontri formativi: per orari e per categorie di persone; per fasce di età e di cultura; per raggruppamenti professionali e per incarichi sociali o politici. Ciò comporta certamente un aggravio per l'Assistente spirituale (*D.* 41.47), per il Delegato alla formazione (*D.* 81) e in genere per tutti i Dirigenti (*C.* 56); ma è una scelta che deve essere fatta e promossa da questa Assemblea se vogliamo dare consistenza ai propositi di rilancio della formazione. Parta altresì da questa Assemblea un appello ai PP. Assistenti perché prendano più a cuore la formazione dei terziari, rendendo così reale e verificabile l'impegno del Primo Ordine a favore del TOM.

b) I contenuti di questa formazione sono gli stessi di quelli indicati per l'anno di prova, tenendo conto naturalmente del cammino, che è necessario si compia, verso un graduale perfezionamento della propria fede e spiritualità (*D.* 3). Il Direttorio esorta a che negli incontri formativi « si approfondiscano... le verità di fede, si facciano approfondite riflessioni sulla Regola, le Costituzioni e il Direttorio e si studino i documenti del Magistero ecclesiastico » (*D.* 75). In termini più generici precedentemente nello stesso Direttorio, parlando espressamente della formazione permanente, era stato detto che gli incontri formativi devono servire per « l'ascolto della Parola di Dio » e per « lo studio approfondito di tutto ciò che è necessario per vivere un cristianesimo adulto, permeato dalla spiritualità di San Francesco da Paola nelle realtà sociali contemporanee » (*D.* 17).

Sull'impegno a studiare la dottrina della Chiesa c'è un altro passo del Direttorio: « I terziari s'impegnino a studiare

e ad approfondire la conoscenza della dottrina della Chiesa contenuta nei documenti del Magistero ecclesiastico e stare attenti alla presenza dello Spirito Santo che vivifica la fede e la carità del popolo di Dio. Collaborino alle iniziative promosse dalla S. Sede, in particolare alla promozione dell'uomo » (*D.* 66). Qui si apre uno spiraglio sulla concezione stessa della Formazione permanente, che deve così mirare a rendere capace il terziario ad essere docile all'azione dello Spirito Santo e a leggere nella luce della fede i segni dei tempi, operando così con impegno e nella fedeltà al Magistero della Chiesa. Un'autentica formazione consente all'uomo di saper cogliere nella fede le novità della vita, assumendole e vivendole secondo quel potenziale di spiritualità che egli possiede.

Per completare le riflessioni su questo punto bisogna aggiungere che sia le Costituzioni (*C.* 20a.b) che il Direttorio (*D.* 28.29) dedicano largo spazio alla preghiera, che è elemento integrante della formazione permanente.

c) I tempi della formazione permanente. Due passi del Direttorio indicano due incontri al mese come numero orientativo di incontri (« almeno due volte al mese: *D.* 17.75). C'è da ripetere qui quanto è stato chiarito precedentemente. Bisogna che ogni Fraternità punti a degli incontri formativi settimanali, da organizzare a proprio piacimento: incontri di preghiera, istruzioni del P. Assistente sul carisma « minimo », discussioni con persone competenti, anche non terziari, su argomenti legati ai problemi sociali del territorio ecc. E deve entrare ormai nella convinzione di tutti che certi momenti formativi vanno diversificati secondo i problemi e la realtà della Fraternità. Se vogliamo che il TOM diventi un vero movimento ecclesiale bisogna guardare in questo modo alla vita futura delle nostre Fraternità. Non importa se per alcuni anni questi incontri settimanali saranno disertati dai più, dai buoni terziari e terziare di vecchio stampo e formazione. E' il futuro, che ci preme; e per questo vanno fatte scelte vitali.

C'è ancora un'altra osservazione da fare: la sede della Fraternità deve essere sempre aperta, facendo sì che i terziari possano accedere ad essa per incontrarsi, informarsi

della vita del movimento, coordinare le varie attività, raccontare le attività svolte. Si pensi ad esempio all'importanza della sede sempre aperta per un servizio di volontariato di carità, tipico dell'apostolato dei terziari (C. 25). È necessario che per far questo i Dirigenti la strutturino con visione veramente aperta; essi devono però contare sulla disponibilità di tutti a sacrificare parte del proprio tempo.

d) I mezzi per realizzare la formazione permanente. Nessuno mai può definirli in maniera esaustiva perché sono lasciati all'inventiva del P. Assistente e dei Dirigenti di Fraternità. Non mancano però nelle Costituzioni e nel Direttorio suggerimenti appropriati perché la formazione permanente possa essere organizzata nel migliore dei modi. A parte gli incontri sistematici, dei quali si è già parlato, indichiamo tutto quanto emerge dai testi su indicati.

— Anzitutto la funzione di coordinamento dei Presidenti e dei Consigli, che deve realizzarsi « in spirito di servizio e di comunione, mediante i mezzi previsti dalle Costituzioni, come assemblee, congressi, comunicazioni, piani comuni di lavoro e di formazione e, soprattutto, con la preghiera » (C. 37); inoltre « giornate di studio » (C. 35), « visite pastorali e visite fraterne, ... circolari » (D. 63).

— Cuore di questo coordinamento deve essere l'impegno ad animare la vita delle Fraternità e dei singoli terziari (D. 1.62.63). Non servirebbero infatti tante iniziative esteriori, fatte solo per attivismo, se queste non vanno al cuore dei singoli terziari per animarli, o, come si dice in un passo del Direttorio, per « infondere coraggio e suscitare emulazione in tutti i terziari, perché vivano ed operino sempre secondo lo spirito e la lettera delle Costituzioni, con sano realismo e costante entusiasmo » (D. 60). Le Costituzioni, poi, esortano espressamente i Dirigenti di Fraternità perché « curino la preparazione e l'animazione delle riunioni delle Fraternità e dei Consigli » per consentire così a tutti i terziari di realizzarsi « nella propria vocazione alla sequela di San Francesco » (C. 56).

— Il Bollettino « Charitas » (D. 1). Quest'ultimo deve essere curato con ogni impegno. Esige però la collaborazione di tutti. Si faccia in modo che siano soprattutto i terziari a

scrivere e p... fatti per loro, ma soprattutto da loro.

V. I RESPONSABILI DELLA FORMAZIONE

Quest'ultimo punto aprirebbe un discorso ampio, perché si dovrebbero affrontare temi quali la responsabilità formativa dell'intera Fraternità e quella dei Consigli e dei Dirigenti. Ma andremmo molto lontano; conviene perciò rimandare questi temi a trattazioni specifiche. Qui conviene restringere l'argomento alle due figure indicate dalle Costituzioni per la formazione: il P. Assistente e il Delegato alla formazione.

Del primo il Direttorio dice: « L'Assistente spirituale locale è direttamente impegnato alla formazione dei terziari affidati alla sua cura » (*D.* 47). Egli ha la responsabilità prima e immediata della crescita e maturità vocazionale dei singoli terziari e dell'intera Fraternità. Tutto quanto Costituzioni e Direttorio si propongono per il rinnovamento del TOM passa attraverso l'entusiasmo, l'impegno, la creatività, la costanza del P. Assistente. A lui si chiedono non scialbi interventi omiletici, atti a suscitare la pietà e la devozione, ma itinerari solidi di fede « per rendere i terziari validi seguaci di Cristo e figli devoti della Chiesa, impegnati alla propria santificazione e ad un apostolato multiforme nella fedeltà al carisma "minimo" » (*D.* 41).

L'altro responsabile è il Delegato alla formazione. E' una figura importante all'interno della Fraternità. Secondo le Costituzioni egli deve far parte del Consiglio di Fraternità (*C.* 45a), proprio perché la formazione deve essere un tema prioritario del lavoro della Direzione di una Fraternità. Secondo il Direttorio « il Delegato alla formazione dev'essere un terziario professo, di provata condotta ed esperienza, amante della spiritualità "minima", conoscitore delle realtà e delle esigenze del TOM, sempre disponibile. Collabora attivamente con l'Assistente alla formazione dei candidati alla professione, ma anche alla formazione permanente dei terziari professi » (*D.* 81).

Oggi l'impegno del TOM, ai vertici della sua dirigenza sia generale che provinciale, dovrebbe essere quello di fare

che amano veramente il TOM, siano capaci di guidare e di animare, abbiano volontà e disponibilità a muoversi per partecipare a incontri e convegni. Quest'ultima condizione, la mobilità, anche se non detta espressamente nei nostri testi legislativi, scaturisce dalle esigenze della vita associativa oggi.

PISTE DI RIFLESSIONE PER I LAVORI DI GRUPPO

1) Nella parte riguardante *L'analisi della situazione*, la relazione indicava i seguenti elementi negativi presenti nelle nostre Fraternità:

— I Terziari non sono pienamente consapevoli che il TOM è un movimento ecclesiale.

— Non è matura la consapevolezza della propria identità e del carisma, che si è accettato entrando a far parte del TOM.

— Non è matura la coscienza della laicità e della giusta autonomia rispetto al Primo Ordine e in genere rispetto al mondo ecclesiastico.

— Si vivono nelle nostre Fraternità tensioni incomprensibili.

Siete d'accordo sull'esistenza di questi elementi negativi nell'ambito delle vostre Fraternità? Indicatene la loro consistenza.

2) La qualità della formazione nelle singole Fraternità.

— E' sentita l'urgenza della formazione?

— Siete soddisfatti per i contenuti e per come viene attuata in mezzo a voi la formazione?

— Quali sono gli itinerari formativi, che hanno i terziari?

— Quali gli itinerari formativi per i novizi?

— Chi cura la formazione? Il Delegato di formazione esercita realmente il suo ufficio?

— Esistono itinerari formativi per i Dirigenti, soprattutto per i Delegati di formazione? Come sono strutturati?

3) Nella relazione sono state proposte delle mozioni da elaborare nel corso di questa Assemblea. Riteniamo opportuno di accogliere l'invito e di farle?

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

La relazione che vado a svolgere ragguaglierà l'uditorio sulla situazione del Terz'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola in Italia.

In modo più analitico ascolteremo, poi, le relazioni dei Presidenti delle rispettive Provincie.

Non è mia intenzione, con queste parole, provocare turbamento, ma piuttosto riflessione e stimolo a riesaminare il modo di agire affinché (e qui faccio mio quanto espresso dal Reverendissimo Padre Superiore Generale nel Suo messaggio del 14 Settembre 1988 al Terz'Ordine) « le nostre fraternità siano composte da Terziari infusi di coraggio ad incarnare sempre più lo spirito e la figura mite e pacifica del comune Padre e Fondatore San Francesco di Paola ».

La Preghiera

La *Regola* (nostro codice di comportamento), è un invito continuo alla preghiera (e, ove possibile, meglio se in forma comunitaria); alla rinuncia alle vanità del mondo; amanti e timorosi di Dio: convinti che « senza di Lui niente si può fare e niente di buono »; devozione completa a Maria Santissima « Avvocata dei Minimi ».

L'Assistente

Sottopongo alla particolare attenzione dei Reverendi Padri Assistenti alcuni avvertimenti: a loro, poi, le considerazioni del caso. Si tratta di « avvenimenti storici » (per così dire) che, tuttavia, o non sono stati recepiti, o non hanno avuto seguito: *26 Luglio 1986* - per la prima volta si riunisce il Capitolo Provinciale di Paola con la partecipazione (in quanto invitati) del Consiglio Provinciale del T.O.M. di Paola e del Presidente Nazionale.

Non mi risulta che altre Provincie abbiano fatto altrettanto.

prima riunione per l'apertura dei *corsi di formazione permanente* per i Padri Assistenti del T.O.M. della Provincia di Napoli. Notai con gioia l'adesione completa all'iniziativa: tutti presenti! Si mise in evidenza l'importanza di adeguarsi alla continua evoluzione dei tempi. Non mi risulta che abbia avuto nessun seguito. Mi rendo perfettamente conto delle difficolta che incontra il Padre Assistente del T.O.M. — che è contemporaneamente Superiore della Comunità di appartenenza, e qualche volta anche Parroco; tuttavia penso che non sarà impossibile fissare almeno delle fasce di preferenza; altrimenti un idoneo Sacerdote della Comunità potrà esservi delegato.

Malgrado sancito dal contenuto del Cap. IV delle Costituzioni e dal Cap. III del Direttorio, ho potuto notare le mancanza di autonomia della gestione amministrativo-economica. Di conseguenza il Segretario Economo-Tesoriere non sarà in grado di rendere conto della « situazione » in quanto: privo di registri, notizie, documenti contabili, estratti bancari ed altro. Naturalmente mi riferisco a chi si trova in tale situazione.

E, per ultimo, ma è di primaria importanza per l'efficienza delle Fraternità, delle Presidenze Provinciali, della Presidenza Nazionale, i *locali*.

Il Rev.mo Padre Superiore Generale ha ben dimostrato questa attenzione verso il Terz'Ordine auspicando, con le Sue parole, (vedi: Messaggio al Terz'Ordine del 14 Settembre 1988): « ... ho destinato il Convento romano di S. Maria della Luce a sede della vostra Delegazione Generale, in modo che, in locali opportunametne attrezzati, la Presidenza possa espletare le sue funzioni. Auspico che ogni Provincia e Convento dimostri uguale sensibilità verso i Terziari, offrendo loro un'autonoma sede per gli incontri e le varie attività ed iniziative ».

Ed ora (e sono passati tre anni ...) attendiamo che si passi dalle parole ai fatti.

La Fraternità

La Fraternità è la cellula della Congregazione. Esisterà solo se frequentata attivamente dai suoi componenti. Ed essere presenti, non significa farsi vedere soltanto in particolari circostanze: la presenza dev'essere assidua, spinta dall'affetto, dal desiderio di approfondire (con l'aiuto del Padre Assistente) i Documenti emanati dal Magistero della Chiesa, studiare a fondo il Vangelo per poterlo (con l'aiuto di Dio) vivere, e poi (come suggerito dal nostro Santo Padre): leggere continuamente la Regola — almeno una volta al mese.

Non mi stanco mai di raccomandare un particolare riguardo verso le attività « esterne », nel campo del sociale. Ogni luogo ha un campo d'azione diverso, si procederà quindi volta per volta a seconda delle necessità e delle possibilità. Quindi: coerenza con l'impegno che abbiamo volontariamente assunto e che il nostro comportamento susciti in altri il desiderio di far parte della nostra Congregazione.

Consigli di presidenza

E' bene convincerci che il posto che si ricopre non è un posto di comando, ma di servizio (e _ duro).

Fu a seguito del Congresso di Roma-Centocelle del 23/25 Ottobre 1981 che la nomina del nuovo Consiglio di Presidenza Nazionale fu espressa dal suffragio dei Congressisti (fu definito anche quello: « evento storico »). Chi è anziano di professione ricorderà che prima era il Padre Assistente che (qualche volta con insistenza, ma dopo avere ottenuto il gradimento) nominava il Correttore, il Segretario, il Maestro dei novizi, i Consiglieri: cariche con aggettivi piuttosto impegnativi _ Oggi gli aggettivi sono cambiati, ma l'impegno che richiedono è rimasto? ....

E questo da qualche parte è dimenticato. E questo non è serio. Se si accetta, l'impegno bisogna osservarlo e con tutta la possibile disponibilità; altri-

menti, non cade il mondo se dovete essere sollevati dall'incarico.

DELEGATI

Ho ritenuto opportuno trattare per ultimo l'argomento - « chiave ».

Prima di tutto lasciate che mi compiaccia con voi, perché siete stati « scelti » dalle vostre rispettive Fraternità. Non voglio mortificare la vostra modestia, ma è certo che ne rappresentate la parte migliore. Tra voi c'è il nuovo Presidente Nazionale, il Segretario Nazionale (compito gravoso, importante, delicato), e poi il Delegato Stampa (altro elemento indispensabile), ecc...

Cosa vi debbo dire? Coraggio! Vi auguro miglior fortuna. Niente paura: con l'aiuto di Dio, l'intercessione di Maria Santissima e la protezione del nostro S. Padre (ma anche tanta buona volontà ...) lavorerete con amore per un sempre più fiorente T.O.M.

Tutte queste esortazioni sono suggerite da un cuore che ama San Francesco e vuole bene al Terz'Ordine.

Vi sarò grato se vorrete trasmettere i miei saluti ai vostri Reverendi Padri Assistenti, ai confratelli e consorelle.

Un filiale ossequio al Reverendissimo Padre Superiore Generale e un affettuoso augurio al Delegato Generale del T.O.M.: che lui, giovane, porti giovani alla nostra Congregazione.

Concludo con la speranza di rivederci il prossimo anno, a Roma, presso la parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte, in occasione del 150° anniversario della Apparizione della Madonna del Miracolo all'ebreo Ratisbonne. Sono certo che il prossimo Consiglio di Presidenza Nazionale organizzerà — anche — questo devoto pellegrinaggio.

GIOVANNI BATTISTA MATTEINI
Presidente Nazionale

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DI PAOLA

1. In questi giorni abbiamo ascoltato il Rev.mo Padre Generale, P. GALUZZI, il Delegato Generale, P. MESSINESE, ed il Molto Rev.do P. MOROSINI, Correttore Provinciale della Provincia di Paola, e tutti hanno dichiarato apertamente e senza equivoci, non solo in questi giorni, ma da quando ho avuto la possibilità di conoscerli, l'amore verso il TOM.

Da tutti i Congressisti è stato detto che desideriamo ricevere una adeguata formazione. Perché, oltre ai numerosi inviti pervenuti da parte della Gerarchia dell'Ordine in questi ultimi anni, anche noi siamo convinti di contribuire a cambiare il modo di concepire il T.O.M.

Ne siamo tanto convinti che, se vogliamo veramente ritornare a diventare l'associazione ecclesiale, *desiderata* e *voluta,* sottolineo queste due parole, da San Francesco, bisogna essere preparati ad affrontare gli impegni ecclesiali che richiedono una sempre maggiore assunzione di responsabilità da parte nostra. Il nostro apostolato nella Chiesa sarà efficace in proporzione alla nostra formazione.

Carissimi confratelli sono convinto che in tutti noi non c'è mai stato il rifiuto del rinnovamento, ma piuttosto il desiderio di migliorare. Infatti, quando ci incontriamo, si sente in ognuno di noi il desiderio di comunicare la propria esperienza e tanto desiderio di parlarne con gli altri confratelli. E questo è un fatto molto bello e positivo.

2. La Provincia Religiosa di San Francesco è stata in questi ultimi anni divisa in due Centri Regionali T.O.M., uno per la Calabria e uno per la Puglia e la Lucania. Tale divisione fu decisa in una riunione del Consiglio Nazionale, dove si pensava di dividere l'organizzazione del TOM diversamente da come risulta nel 1° ORDINE per Provincia Monastica, divisione non prevista dalle Nuove Costituzioni.

Tuttavia, pur vigendo nel triennio 1988/1991 tale disposizione, di fatto tutte le iniziative sono state programmate insieme, al fine di avere nella stessa Provincia un indirizzo unico.

Nell'ultimo Consiglio Provinciale, tenutosi a Paola il 4 maggio 1991, con la partecipazione di tutte le Fraternità della Provincia di San Francesco, il Consiglio è stato eletto secondo quanto previsto dalle Costituzioni.

Il Consiglio eletto, dopo il suo insediamento, si è riunito per ben due volte: il 9 giugno a Paola e il 13 luglio a Corigliano Calabro.

Nella prima riunione, oltre a stabilire gli incarichi previsti dalle Costituzioni e dal Direttorio: (Segretario / Vice Presidente: Tomai Gabriella; Economo: Ruberto Francesco; Delegato Formazione: Domma Angelo; Delegato Stampa: Mainini Benedetto) è stato analizzato il risultato del lavoro svolto dal 1983 ad oggi. Dalla discussione è risultato che il lavoro svolto è stato importante per tanti motivi. Ne evidenzio soltanto due.

Il primo è stato quello di proporre annualmente a tutte le Fraternità gli stessi temi ed itinerari formativi al fine di consentire un cammino unitario di formazione.

Il secondo è stato quello di avere consentito una migliore organizzazione che ha dato certamente dei risultati, esperienza ma soprattutto ci ha fatti conoscere e ci ha fatti sentire « famiglia ».

Con tale impostazione siamo coscienti di avere fatto un cammino in questi ultimi anni sia a livello formativo che organizzativo. Tuttavia le difficoltà incontrate ci hanno spinto in questi ultimi tre anni ad una più attenta riflessione soprattutto sulla formazione.

La formazione viene ritenuta dal Consiglio Provinciale la base di partenza, al fine di fare superare la mentalità che per far parte del T.O.M., basta essere devoti di San Francesco.

La formazione darà la chiave al terziario per vedere dentro al TOM e riscoprire l'identità di seguace di San Francesco di Paola e mettersi così al servizio della Chiesa.

3. Il cammino formativo iniziato in questi anni, ha mirato a rendere consapevole di avere una vocazione all'interno della Chiesa.

I programmi annuali hanno avuto questo scopo, ma so-

prattutto hanno stimolato le Fraternità ad una mentalità ecclesiale.

E affinché il cammino potesse coinvolgere tutti, si sono organizzati corsi annuali di formazione sul tema dell'anno.

Non mi fermo ad enumerare le varie iniziative di questi tre anni. Però non posso non ricordare che dal 27 ottobre c.a. inizieranno incontri mensili di formazione per i terziari, che sentono il desiderio di diventare gli animatori delle Fraternità. Questo progetto potrebbe essere, anzi, ne sono sicuro, sarà l'elemento che darà un salto di qualità al T.O.M.

Gli incontri si articoleranno in due lezioni:: *una di spiritualità* (tenuta da P. MOROSINI) e l'*altra di Storia dell'Ordine* (tenuta da P. BENVENUTO).

L'iniziativa mira a preparare i futuri delegati di formazione, che dovranno affiancare il P. Assistente (Cost. art. 10-12; Dir. n. 8), per renderli idonei a trasmettere quanto dalle Costituzioni è prescritto per la formazione (Cost. art. 12).

Nell'ultimo incontro avuto poi con i Consigli di Fraternità, rispettivamente, a Paola e a Grottaglie domenica 22 settembre 1991, in occasione della presentazione del programma per l'anno 1990-1991, abbiamo chiarito che, per un rilancio dell'attività formativa è necessario che ogni fraternità si orienti verso incontri settimanali e qualche volta diversificati, soprattutto per i novizi e i nuovi terziari.

E' un salto di qualità che si chiede alle nostre fraternità, dopo avere sperimentato negli anni precedenti gli incontri bimensili.

E non è difficile. Basta un pò di buona volontà e di amor di Dio. (A chi ama Dio tutto è possibile - San Francesco).

Il Consiglio Provinciale, inoltre, in questi ultimi anni, ha maturato l'esigenza di creare una commissione di terziari competenti, che affianchi il Consiglio con il compito di preparare sussidi formativi specializzati per le diverse categorie di terziari: ad es.: medici - politici - operatori sociali - insegnanti - catechisti - giovani - operai etc. e speriamo che questo programma possa andare in porto il più presto possibile.

Per cercare di camminare tutti uniti, poi, si continuerà ad organizzare giornate di spiritualità sia per le fraternità della Calabria che per quelle della Puglia.

Provincia di San Francesco va avanti [illegible] parole di San Francesco: « Ai soli perseveranti « di [illegible] sarà ».

4. Recentemente, il 17 aprile 1991, è stata [illegible] istituita dal Rev.mo Padre Generale, P. Alessandro [illegible] con Decreto n. 1058 T 22/91 del 17-4-1991, la Fr[illegible] di Cortale Inferiore, che non risulta presente perché non [illegible] nessun confratello professo.

La fondazione di questa Fraternità è avvenuta su [illegible] desiderio dei parrocchiani di Cortale Inferiore e su richiesta scritta del Rev.do Parroco don Lorenzo Micelli ed autorizzata da S.E. Mons. Vincenzo Rimedio, Vescovo di Lamezia Terme.

Per il prossimo anno avremo un'altra Fraternità che sta preparando la documentazione necessaria, ed è quella di Polia.

La media delle Iscrizioni tra il 1984 e il 1991 è stata del 44%. A parere del Consiglio Provinciale tale media risulta molto significativa.

Mi rammarico di non potere far conoscere a questa Assemblea il numero esatto dei terziari, in quanto mancano molti elenchi.

Comunque il numero dei terziari della Provincia supera le duemila unità e coloro che sono stati ammessi all'anno in prova non sono persone anziane, ma giovani ed adulti.

Il T.O.M. della Calabria non è « vecchio » come si pensava, infatti tra i 18/65 anni abbiamo una media del [illegible]%.

Come ho sempre sostenuto, al T.O.M. in genere si arriva quando si è fatta la scelta di vita, ragion per cui è importante quanto si è detto della formazione.

Quando mi si fa l'osservazione che il T.O.M. è composto in prevalenza da donne, rispondo che il T.O.M. può essere accostato alle altre Associazioni ecclesiali, nelle quali le donne hanno una forte preminenza numerica.

Grazie a tutti per avermi ascoltato.

Gaspare Famularo
Presidente Provinciale di Pavia

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE PROVINCIALE DI GENOVA

1. Fare un consuntivo di tre anni per la Provincia rischia di risultare per lo meno limitativo. Per me, che lo faccio per la prima volta e dopo solo un anno di Presidenza, è anche arduo. C'è da considerare l'aspetto organizzativo, di formazione unitaria, di metodo di lavoro, di modi e strumenti per incontrarsi, di rapporti con il Primo Ordine, di coinvolgimento sempre più esteso e approfondito verso le rispettive comunità di appartenenza: Convento e Parrocchia. C'è infine, è inutile nasconderlo, l'aspetto economico che può essere, a volte, anche problematico. Ogni Fraternità ha una realtà ben distinta dalle altre, dovuta a molteplici cause. Le differenze, per altro positive, non hanno comunque impedito un sempre maggiore scambio di rapporti tra la Presidenza e le Fraternità stesse, attraverso i Convegni annuali, Consigli Provinciali, scritti, telefonate, Gruppo Commissione, che da due anni funziona da coordinamento e stimolo per le Fraternità, con la preparazione trimestrale di un foglio: « IO TU NOI ».

La presidenza provinciale ha sempre tenuto conto delle indicazioni date dal Consiglio Nazionale per seguire il più possibile un cammino unitario con le altre Province, che fosse guida alla formazione sempre più attuale del Terziario Minimo, nella sua identità.

Ci si è serviti, con l'aiuto dei rispettivi Assistenti, degli articoli del « Charitas », dei libri di Padre Morosini e, infine, del foglio « IO TU NOI », preparato nei tre momenti forti dell'anno e fatto pervenire capillarmente.

2. Il primo anno la formazione si è incentrata sul tema della *Preghiera* e si è concluso col Convegno a Genova-Marassi (esso ha visto con gioia la partecipazione di Terziari di Paola e di Taranto).

Tema: « La Preghiera »
— come lettura della Parola di Dio,
— come Liturgia,
— come Carità.

Il secondo anno si è fatto lo studio approfondito della *Regola*, con la conclusione al Convegno di Civitavecchia, avente come tema: « Francesco fonda il Terz'Ordine - linee portanti della Regola ».

Lo scorso anno, con la consegna delle *Nuove Costituzioni*, molto attese da tutti per una comprensione e attualizzazione dell'identità del Terziario Minimo di oggi, si è sentito l'esigenza di uniformare sempre più il cammino delle varie Fraternità, con il loro studio.

A tale scopo, il foglio « IO TU NOI » ha predisposto la formazione attraverso tre tappe:

1ª tappa - Avvento - Natale: Conversione - Ritorno a Dio - nella Bibbia;

2ª tappa - Quaresima - Pasqua: Conversione - Ritorno a Dio - nella Liturgia;

3ª tappa - Pasqua - Pentecoste e Tempo Ordinario: Conversazione e Ritorno a Dio - nella Vita.

Al termine di ogni tappa, le varie Fraternità erano invitate a mandare riflessioni e suggerimenti alla Commissione. Tutto questo per continuare il metodo di lavoro proposto all'inizio, quello cioè di lavorare sempre più insieme. Anche attraverso i Consigli Provinciali (tre all'anno) si è tenuto, e con discreti risultati, questo stile.

Si è avuto un riscontro positivo da tutte le Fraternità circa il cammino suggerito da « IO TU NOI », ma il coinvolgimento personale e di gruppo deve rinforzarsi ulteriormente.

L'ultimo Convegno, tenutosi a Cagliari il 30 Aprile avente come tema: « L'identità del Terziario Minimo nelle Costituzioni rinnovate », ha visto la partecipazione molto gradita del Delegato Generale, Padre Leonardo Messinese, e del Presidente Nazionale, G. B. Matteini.

Il tema è stato trattato, come nei due precedenti convegni, dal Delegato Provinciale, P. Vittorio Garau. A Cagliari, in quella occasione, è stato fatto un timido tentativo da parte mia di non fare solo un consuntivo organizzativo della provincia, ma di puntualizzare l'« oggi » del *Charisma delis*.

3. Il Convegno di Cagliari, con la partecipazione di tutte le Fraternità e rispettivi Assistenti, è stato un evento storico: finalmente i nostri mondi si stanno avvicinando, non solo in spirito, ma anche personalmente. Si è vista la grande disponibilità di molte terziarie di Cagliari.

La rotazione nella scelta della sede per i Convegni Provinciali, alimenta la conoscenza tra i terziari e comporta giornate di gioia fraterna fra tutti e con i rispettivi assistenti e scambi di esperienza molto proficui.

Il primo anno di riflessioni sulla Regola e le Costituzioni ha avuto, per quanto riguarda la nostra Provincia, un carattere globale, nella ricerca della nostra identità. Ora si tratta di fare una programmazione di più largo respiro con il contributo di tutti i componenti il Congresso Nazionale. La Presidenza Provinciale e relativa Commissione, ritengono che si dovranno approfondire gli aspetti fondamentali che il testo delle Costituzioni si presenta, e cioè: FORMAZIONE, APOSTOLATO, GOVERNO. Per questo occorrerà individuare i tempi, i metodi e gli strumenti.

Per quanto riguarda la professione (o meglio « Promessa formale ») di nuovi terziari nell'ultimo triennio, la situazione è la seguente: Genova-Marassi: 4; Genova-Santuario: 3; Cagliari: 4; Civitavecchia: 10 (entro dicembre).

Concludo, auspicando che da questo Congresso vengano proposte uniformi per una formazione permanente del terziario minimo, che, in sintonia con le prospettive della Chiesa di cui SAN FRANCESCO fu interprete autentico. La sua intercessione ci aiuti e ci rafforzi.

ANNA CONTERNO CASASCHI
Presidente Provinciale di Genova

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE REGIONALE DI MAR[illegible]

1. Il T.O.M. della Campania, per mio tramite, porge un cordoroso, deferente saluto ai Superiori, ai Dirigenti, ai presenti e, per essi, a tutte le Fraternità.

Colgo l'occasione per esprimere qui, da parte mia e di coloro che rappresento, tutta la gratitudine al Rev.mo Padre Generale, al Padre Provinciale, al Presidente Nazionale del T.O.M., che in questi ultimi tempi hanno voluto partecipare ai nostri incontri, portandoci la luce necessaria, dandoci sagge direttive e fraterni incitamenti per la vitalità del T.O.M.

Un particolare commosso ricordo per il nostro Delegato Regionale Padre Giuseppe Pollastro che, con tanto calore, con tanto entusiasmo amava invitare ed accogliere tutti noi, cercando di esprimere in poche ore tutta la carica del suo amore per San Francesco e tutto il suo desiderio di offrire ai laici un'adeguata formazione sia cristiana che carismatica e apostolica.

2. Le Fraternità del T.O.M. della Campania hanno continuato il proprio cammino con crescente impegno ed a pieno mio con più fervore e sensibilità cristiana. C'è uno sforzo quotidiano di vivere il programma di santificazione lasciato dal nostro San Francesco nella Regola: una vita di grazia, penitenza, carità.

Negli incontri delle nostre Fraternità molto spazio è stato dato in questi ultimi tempi alla riflessione sia sulle origini del nostro « Movimento » e sia sulle motivazioni che hanno spinto ciascuno di noi ad iscriversi in esso.

Quanto mai utili sono stati gli incontri avvenuti a Maiori salubrense secondo le direttive del Superiore Provinciale con un piano di lavoro incentrato sul binomio « Preghiera » e « Vocazione ». Su tale argomento le fraternità del T.O.M. della Campania si sono avvicendate in due turni per due giorni di ritiro, di studio, di riflessione.

E' stata un'ottima occasione per tutti, per scrutare e verificare il proprio modo di concepire la preghiera, le proprie esperienze di vita di preghiera e per riflettere sulla importanza dei sacramenti per ciascuno. Ben vengano questi

dell'autonomia, nel rispetto [illegible] carismi, i rapporti con il Primo Ordine.

6) Le fraternità abbiano accoglienza adeguata e sedi idonee per poter svolgere la loro attività formativa, spirituale, apostolica.

7) Le fraternità si assumano l'impegno di studiare il territorio nel quale sono situate, perché ci sia una conoscenza approfondita dei bisogni realmente presenti e si possa rispondervi con sufficiente competenza, incarnando così il Vangelo della carità.

8) Sia rafforzata la presenza qualitativa del TOM a livello parrocchiale e diocesano. In particolare ci si sforzi di individuare settori di intervento ancora ignorati nel campo delle « nuove » povertà materiali e spirituali. Si cerchi la collaborazione con altri gruppi aventi come specifico la testimonianza della carità.

9) La carità penitenziale sia il segno tangibile del Terz'Ordine, quale incarnazione del carisma del Santo Fondatore. Tale testimonianza sarà il più valido stimolo per coinvolgere i giovani nella conoscenza e sequela di San Francesco.

AI SUPERIORI
CONFRATELLI
TERZIARI, AMICI

BUON NATALE 1991
FELICE ANNO 1992

LETTERA DI NOMINA DEL NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE DEL T.O.M.

ORDINE DEI MINIMI
CURIA GENERALIZIA

Prot. 1399 T 25/91

Roma, 5 ottobre 1991

Gentilissimo Fratello in San Francesco,

con la presente, a norma delle Costituzioni, La nomino PRESIDENTE NAZIONALE DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI per il triennio 1991-1994.

Mentre mi rallegro per la Sua nomina ad animare e guidare il Laicato Minimo nell'impegno della carità operosa, La affido al N. S. Padre e Fondatore Francesco, che La assiste e L'aiuta in questo Suo servizio ai nostri Terziari.

Promuova sempre la carità e insista nel ruolo del Terziario come uomo di forte spiritualità in mezzo al mondo, testimone del Cristo Risorto in mezzo ai fratelli.

Lavori a fianco del Primo Ordine, incrementando la comunione di ideali e di ministero: ciò porterà il Terziario ad essere operatore di pace e uomo di penitenza in ogni ambito della sua azione pastorale.

La accompagni la benedizione di San Francesco, che estendo ai Consiglieri, agli Assistenti e ad ogni Fraternità, con l'augurio che il Terz'Ordine proceda verso il 2000 con obiettivi ecclesiali di servizio, di carità e di aiuto al fratello piagato nel corpo e nello spirito.

Le sono vicino con la preghiera per questa Sua missione, da Lei non cercata, ma voluta dal N. S. Fondatore.

Con stima, L'abbraccio e nella carità La benedico.

P. ALESSANDRO GALUZZI
Superiore Generale

Gent.mo Sig. GIOVANNI SPADAFORA
Presidente Nazionale
del Terz'Ordine dei Minimi
Cosenza